Num. 156

Le nuove consultazioni: Bonomi, Federzoni, Mussolini

La situazione

Avemmo occasione di rilevare sin dal giorno in cui la crisi si aprì — in antitesi al facilismo e all'ottimismo di circoli e gruppi politici e di giornali — che la risoluzione non sarebbe stata nè facile nè rapida. E ciò era facile intuire e prevedere soltanto considerando come la crisi si determinò nell'assenza di una qualunque indicazione non solo di persone ma anche di programmi. Non è infatti la politica interna che il nuovo Gabinetto dovrà cambiare in quanto quella del ministero Giolitti ha riscosso l'approvazione della più gran parte della Camera e del Paese. E anche la politica estera — su cui parvero maggiormente appuntate le critiche nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona su cui si ebbe la votazione che dette la debole maggioranza al Governo — potrà essere assai difficilmente mutata notevolmente dal Ministero che succederà a quello Giolitti, non soltanto per la necessità delle cose superiore alle dottrine e alla volontà degli uomini, ma anche e soprattutto perchè essa venne nello stesso tempo accusata, dall'estrema sinistra di essere poco internazionale e dalla destra di esserlo troppo. E insegnano a questo proposito i matematici che due forze eguali e contrarie si elidono....

Come poi la crisi sia più parlamentare e politica che ministeriale si desume dal fatto che dagli stessi uomini e gruppi che criticarono l'opera del Gabinetto Giolitti e che votarono anche contro di lui partono indicazioni, quando non sono addirittura invocazioni, al Paese e alla Corona per la composizione di un nuovo ministero presieduto dall'on. Giolitti.

Ma il presidente dimissionario appunto per queste ragioni intende rinunziare al nuovo carico che gli si vorrebbe fare assumere costringendo la Camera a risolvere da sè la crisi che ha provocata e determinata e a procedere per proprio conto a una maggiore chiarificazione politica e programmatica. E' infatti uno dei maggiori compiti costituzionali del Parlamento quello di contribuire alla costituzione dei Governi. L'assolva esso dunque provvedendo anzitutto a chiarire e determinare il programma che il nuovo Ministero dovrà attuare.

Il confermato proposito dell'on. Giolitti di ritrarsi dal Governo e di lasciare ad altri l'onore e l'onere della costituzione del nuovo ministero, le maggiori designazioni dei vari partiti e dei più eminenti uomini politici alla Corona e al Re sono sempre per l'on. De Nicola. Il presidente della Camera non ha avuto fino al momento in cui scriviamo l'incarico ufficioso di costituire il nuovo Gabinetto perchè il Re — come è suo costume — intende ascoltare con ampiezza e precisione la voce degli uomini politici rappresentativi e per tutta la giornata continueranno le consultazioni. Tuttavia egli deve già essersi proposto il problema della costituzione di un nuovo Gabinetto in rapporto ai contatti che alcuni gruppi e uomini politici hanno potuto prendere con lui. L'on. De Nicola è uomo di sinistra ed è noto il suo pensiero e il suo proposito circa una partecipazione dei socialisti al Governo, ma i socialisti in attesa del prossimo Congresso, e forse anche dopo che esso sarà avvenuto, preferiranno rimanere lontani dalla responsabilità del Governo. Sinchè ad essi è sempre meglio sfuggire le responsabilità del fare e conservare le più facili funzioni della critica: tanto meglio poi se si riesce a governare — senza responsabilità — per interposta persona... Tuttavia i socialisti pare che consentirebbero all'on. De Nicola quella che si chiama la « benevola attesa »; ma questa anche se concessa non permetterà né all'on. De Nicola — e tanto meno ad altri — la costituzione di un Gabinetto di colore se non di partito. Tanto più poi che i socialisti sono da lungo tempo abituati alla facile forma di contrattazione che consiste nel prendere più che si può e dare nulla o quasi nulla... Occorrerà pertanto sempre formare una coalizione dei partiti costituzionali — popolari compresi — su cui e con cui formare il nuovo Gabinetto. E l'on. De Nicola per l'autorità che gli deriva dall'alta carica che ancora ricopre e per le larghe simpatie che in tutti i partiti gode è il più indicato a condurre in porto con successo una tale missione.

Pertanto ancora oggi — non ostante le diverse voci che sono corse determinate da naturali e normali consultazioni della Corona — la situazione si impernia sul presidente della Camera.

Quel che conta per ora nel travaglio di questa crisi non facile e quindi necessariamente laboriosa, è appunto la persistenza e la intensità e vastità di questa indicazione che riconosce tuttora nell'on. Giolitti l'uomo della situazione, reso ancora più forte dal repentino e franco atto col quale ha risposto senza frapporre indugi o ripieghi ma con ferma lealtà e alta dignità politica e morale al voto della Camera, traendosi immediatamente in disparte e invitando egli per primo la Camera a decidere, e nell'on. De Nicola come colui che meglio di altri può raggiungere la soluzione più consona allo spirito della crisi.

Gli elementi e le ragioni di questa indicazione duplice, in primo luogo di una reincarnazione Giolitti ed in secondo luogo d'un Ministero De Nicola, scaturiscono dallo sforzo stesso che la Camera, sorpresa dalla crisi che essa stessa maturava e che non sapeva nè soffocare nè avviare verso uno sbocco definito e chiaro, deve compiere per uscire da quella che è in fondo la sua intima crisi.

Giolitti o De Nicola. Intorno a questi due nomi le maggiori correnti parlamentari, sopratutto quelle che possono avere maggiore ripercussione nel paese, si arrestano e non vanno oltre. E' questo il carattere ed il sintomo della situazione. Non vanno oltre questi due nomi, queste correnti, appunto perchè oltre « possibilità » o « probabilità » non avvincono la molteplicità delle forze che occorre unire se non disciplinare. E la crisi, che è prevalentemente crisi di Camera anzichè di Governo, è tutta qui. E perciò la designazione Giolitti o De Nicola — prescindendo dall'alto valore di altre personalità autorevoli — non corrisponde che alla situazione e ne è la naturale e logica conseguenza più che mai sintomatica.

Sintomatica anche in quanto — ed è questo un aspetto assai notevole dell'attuale fase della crisi — costringe i gruppi a dire la propria parola concreta, spiegativa ed impegnativa.

I popolari si sono manifestati per un Ministero Giolitti o De Nicola ed hanno anche affacciato l'ipotesi di astenersi dal partecipare al Governo qualora la soluzione non sia tale da giustificare la loro partecipazione, nel caso cioè, e quanto è dato presumere che la nuova combinazione tenda a destra.

I socialisti non hanno potuto disinteressarsi della soluzione della crisi, ed a questo proposito ci sembrano assai futili le reticenze o le smentite sui colloqui avuti ma non chiesti e i messaggi inviati ma non autorizzati. Il fatto è che un gruppo che rappresenta un partito cospicuo, con una serie di organi che fanno parte della vita politica ed amministrativa del paese, non può indefinitamente irrigidirsi nella negazione di tutte le sue forze. Le situazioni « maturano » anche e spesso sopratutto contro la volontà e gli sforzi di coloro che cercano di opporsi a ciò che è il naturale svolgimento d'un processo storico e per certi aspetti di resistenza e di sviluppo. Ammessa la tendenza e la gravitazione del partito verso destra si può continuare il dissidio d'un punto di vista Baratono e di un punto di vista Turati, ma di fronte al fatto che questa volta è la soluzione della crisi, il gruppo si volge là dove la realtà delle cose lo sospinge... Ma c'è proprio da... vergognarsene? C'è proprio da arrossire per questo inizio di collaborazione in atto? Il fatto della collaborazione il partito l'ha in sè, e va giorno per giorno maturando; ed è vano illudersi come può fare una donna che si ostini a scambiare un grande dono di vita che germogli nel suo seno, con un semplice malessere di nervi irritati o una volgarissima indigestione...

Questo lavorio dei partiti aiuta senza dubbio a produrre quella chiarificazione su cui l'on. Giolitti ritiene appunto che uomini e gruppi debbano insistere, per uscire dal pelago alla riva, per passare dall'inerzia contemplativa all'azione fattiva soddisfacendo per prima cosa lo spirito dell'assemblea.

Mettersi contro questo spirito o contenerlo potrebbe essere un errore perchè oggi sopratutto occorre la chiarificazione per le responsabilità di tutti. E per queste ragioni, persistendo l'on. Giolitti nel rifiuto, la designazione De Nicola balza dalle cose, dal ritmo stesso delle cose.

Fase di chiarificazione

In questa fase di designazione che sta per essere superata — e poco importa se sarà superata oggi o domani — quel che conta di rilevare è il punto su cui gravitano, convergendovi da diverse ed anche opposte parti, le correnti maggiori dell'opinione pubblica e delle forze politiche e parlamentari. Questo punto di unione e di convergenza, che non può non essere o almeno dovrebbe essere la base della soluzione, questo punto in cui si assommano le direttive che possano servire di orientamento e di guida, è la soluzione Giolitti o quella De Nicola, le sole che emergono dalla situazione politica e dalla situazione parlamentare.

Tra l'una e l'altra v'è qualche differenza, v'è per esempio l'atteggiamento socialista verso l'on. De Nicola, come per la continuità dell'opera iniziata dall'on. Giolitti v'è il giudizio solenne d'un'assai larga parte dell'opinione pubblica, a cui la crisi non è certo apparsa chiara, e v'è il parere pressochè concorde di tutte le personalità che hanno conferito col Re e di altre che la loro opinione hanno espresso a non senza farla pesare.

Le consultazioni

Esaurite nel pomeriggio di ieri le consultazioni degli ex presidenti del Consiglio, il Re, tornato a Villa Ada, conferì con l'on. Giolitti.

Stamane alle ore 8.55 il Re si è recato al Quirinale: alle ore 9 ha ricevuto l'on. Bonomi ed alle ore 9.30 l'on. Federzoni.

L'on. Bonomi è uscito, in automobile, dalla « Manica lunga » e l'on. Federzoni anche egli in automobile dall'ingresso principale.

Nella mattinata il Re non ha fatto altre consultazioni, avendo dovuto ricevere le Commissioni del Parlamento per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed i Ministri per la consueta firma.

Mussolini al Quirinale

Alle 14.50 il Re è tornato al Quirinale.

Alle 14.55 giunge in automobile in giacca e paglietta l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Bottai e dai fascisti Fredili e Polverelli e alle 15.40 lascia il Quirinale.

I popolari

... per il proseguimento dell'azione comune, che determina la crisi stessa, riconfermando i capisaldi inderogabili di tale azione, nella politica estera, interna ed economica.

Alla sede del Partito popolare italiano si è riunita la Direzione del partito. Erano presenti anche il segretario politico don Sturzo ed il segretario del gruppo parlamentare on. Cavazzoni. Dopo larga discussione si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I problemi che si impongono in prima linea nella presente crisi politica sono: 1. la riforma organica dello Stato sulla base della semplificazione dei servizi, del decentramento dei poteri e delle funzioni; 2. l'orientamento della economia nazionale verso il massimo sforzo produttivo all'interno e commerciale all'estero; 3. la riforma della scuola verso la libertà; 4. l'organica rappresentanza delle forze sindacali entro lo Stato.

« Nessuna di queste grandi riforme è possibile, senza che una volontà superiore, la quale attinga la sua forza alle sane energie del Paese, imponga una tregua alla violenza delle fazioni in lotta e prenda risolutamente la sua via lontana del pari da facili adattamenti politici e da perniciose demagogie come da vecchi pregiudizi. Il Partito popolare italiano per la sua particolare missione inspirata a saldi ideali di giustizia sociale che devono trovare attuazione anche sul terreno della politica parlamentare, è chiamato non solo a collaborare tecnicamente alla soluzione di tali urgenti problemi, ma anche a determinare la linea direttiva. La Direzione perciò, mentre con largo consenso *prende atto* delle affermazioni programmatiche fatte dal gruppo parlamentare popolare all'inizio della sua legislatura;

« fa voti che il gruppo popolare oltre che prestare la sua collaborazione concreta per la soluzione di questi problemi economici e morali, partecipi alla direzione della politica italiana per quella parte che gli è imposta dalla sua missione programmatica e dalla sua responsabilità di governo ».

La Direzione continua i suoi lavori trattando questioni interne di carattere amministrativo.

Un colloquio che non c'è stato

E' stata data ieri notizia di un colloquio che sarebbe avvenuto all'Ariccia fra il Ministro guardasigilli on. Fera ed un senatore.

E' opportuno rilevare che detto colloquio non ha avuto luogo.

A Montecitorio

Da Giolitti a De Nicola

Terza giornata della crisi. E naturalmente siamo ancora nel periodo iniziale; nel periodo — cioè — delle consultazioni; e quindi — per ciò che riguarda Montecitorio — nel periodo delle chiacchiere più che mai fantasiose, che esprimono — perciò — non la realtà sibbene il desiderio degli interlocutori che alimentano le febbrili conversazioni che fervono negli ambulacri.

Un parlamentare autorevole, che ha il pregio — non tanto poi comune — di conservare serenità e precisione di giudizio, e che è anche in grado di avere informazioni assai precise ci diceva stamane:

— Le consultazioni continuano. La maggioranza dei parlamentari fin qui chiamata a colloquio dal Sovrano ha dichiarato che il miglior modo per risolvere la crisi sarebbe stato quello di dar nuovamente l'incarico per la formazione del Ministero all'on. Giolitti; ma che se costui avesse mostrato il fermo proposito di non volerne sapere del reincarico, la persona più indicata per la composizione del nuovo Gabinetto è l'attuale Presidente della Camera, on. De Nicola, che gode così larghe simpatie per le magnifiche doti di cuore, di mente, di carattere, per il grande senso politico di cui è dotato. Il vostro giornale già da ieri l'altro espose e poi lumeggiò — esattamente le ragioni per le quali l'on. Giolitti ha indicato al Sovrano le ragioni per le quali egli è di opinione che all'on. De Nicola debba essere affidato il mandato di comporre il Ministero.

Lo " strappo delle carte „

« Vedete; io posso assicurarvi nel modo più certo — ha continuato il nostro interlocutore — che l'on. Giolitti a malgrado delle premure che ha ricevuto da ogni parte; a malgrado del consenso quasi unanime della stampa non solo nazionale, ma anche estera, nel manifestare la speranza che egli si decida a restare al posto di Primo Ministro, anche ieri sera al Sovrano ha ripetuto il suo fermo, assolutamente irrevocabile proposito di non volerne più sapere del potere. Del resto nel suo gabinetto — a Palazzo Viminale — è già cominciato — come si dice in gergo — lo *strappo delle carte*, cioè si cominciano già a lacerare le carte inutili; per serbare quelle importanti che debbono poi essere portate via con le caratteristiche cassette. Un altro sintomo certo del fermo proposito dell'on. Giolitti di lasciare Palazzo Viminale, è che un suo vecchio e fedele amico — che era tra i migliori suoi collaboratori — ha chiesto alla amministrazione dell'Interno, di essere messo a riposo.

« Vi assicuro, insomma, che l'on. Giolitti non vuol proprio saperne; e che la Camera dovrà decidersi — facendo appello a tutte le sue buone e migliori volontà — a trovare nel suo seno un nuovo Gabinetto con un nuovo Presidente. E credete a me che l'on. De Nicola è l'uomo migliore per la successione. Certo l'on. De Nicola ha molte esitanze, le quali sono del resto spiegabili, ma egli dovrà finire per cedere agli inviti ed alle pressioni che gli verranno da ogni parte e che saranno mosse da alte ragioni che egli dovrà riconoscere giustissime ».

— Pure l'on. De Nicola — ha aggiunto un deputato napoletano che è in rapporti di grande amicizia con il Presidente della Camera — continua a manifestare, a tutti quanti lo avvicinano, direi meglio: riconfermando ad avvicinarlo, il deciso suo intendimento di voler restar lontano dal Governo.

— Fondatamente queste voci sono esatte. Ma guarda bene — ha ripreso il deputato che per primo aveva parlato — che vi è dell'esagerazione, e non sempre disinteressata, nel dipingere l'on. De Nicola come assolutamente irremovibile nel diniego!

Un vecchio deputato di destra ci confermava oggi che anche la più parte dei suoi compagni vedrebbe di buon occhio una presidenza De Nicola. Certo i destri qualche garanzia la chiederebbero.

Sinistri e destri

Gli uomini di sinistra — infatti — non intendono compromettersi assolutamente con esclusioni aprioristiche. Si sono riuniti iersera i tre direttori: della democrazia sociale, della democrazia liberale e dei riformisti.

Prima si è riunito il direttorio della democrazia sociale; presenti Gasparotto, Pietravalle, Casertano, Ungaro, Di Cesarò, Persico, Guarino-Amella. L'on. Gasparotto ha riferito largamente circa l'azione svolta dal Direttorio e le riunioni avute con alcuni rappresentanti della democrazia liberale e col Direttorio del gruppo socialista riformista. Ha poi esposto quanto egli aveva detto al Re e come designando l'on. De Nicola avrebbe detto che tutte le sinistre sarebbero state concordi però — come nei programmi — anche nella scelta degli uomini. I convenuti hanno deciso poi di non pronunciarsi — preventivamente per nessuna esclusione, nè contro Bonomi, nè contro Orlando, nè contro chiunque altro avesse dalla Corona l'incarico di formare il Gabinetto.

Il Direttorio della democrazia sociale si è quindi riunito col Direttorio dei socialisti riformisti — Berardelli, La Loggia, Cocuzza e Beneduce A. — per l'esame della situazione nei riflessi dei possibili accordi per la soluzione della crisi; ed anche i riformisti — che come si sa sono in maggioranza per Bonomi — hanno convenuto nella necessità di non dover fare esclusioni aprioristiche. Il Direttorio della democrazia sociale si è trovato anche unito con i rappresentanti della democrazia liberale; ed anche costoro hanno convenuto in quest'ordine di idee.

Oggi alle 18 si sono riuniti i direttorii delle destre. Già iersera sotto la presidenza dell'on. Federzoni si sono riuniti — a Montecitorio — il gruppo parlamentare nazionalista e la Giunta dell'Associazione nazionalista italiana. Anzitutto è stata presa in esame la situazione di Fiume e il gruppo ha deliberato di sottoscrivere l'interpellanza già presentata dagli on. Rocco e Suvic di recarsi a Fiume per un'inchiesta. Quindi ha domandato un colloquio al ministro Rodinò perchè siano evitati altri dolorosi conflitti, deliberando di compiere un'opera di immediata vigilanza, perchè durante la crisi si sia evitata qualsiasi ulteriore compromissione per l'attribuzione di Porto Baros e per lo sgombero del territorio residuo, sgombero che dove essere sospeso fino a quando non siano fissate le direttive della politica adriatica. E' stato ritenuto opportuno, dopo alcune interessanti informazioni, recate dall'on. D'Ayala di presentare subito una mozione sulla questione del Montenegro.

Esaminata poi la situazione creatasi in seguito alla crisi ministeriale, i convenuti hanno preso atto degli accordi intervenuti tra il Direttorio nazionalista e i direttori dei gruppi fascisti e liberale-democratico.

I comenti della Stampa

Una nota della "Stampa,,

TORINO, 30. — La *Stampa* pubblica questa nota informativa:

« Le informazioni della ultima ora che i giornali romani pubblicano sulla crisi possono far supporre che la rinuncia dell'on. Giolitti non sia definitiva, ma che di fronte alle insistenze che da ogni parte politica gli vengono per l'accettazione del reincarico, stante la plebiscitaria designazione del suo nome al Sovrano per la composizione del Ministero, il Presidente dimissionario possa infine risolversi ad accettare. Questa presunzione è certo una prova eloquente della grande fiducia che l'on. Giolitti gode oggi più che mai nel Paese. E' una vera e propria dimostrazione dell'alto prestigio morale e politico che impone lo statista piemontese alla considerazione degli stessi avversari indipendenti e onesti, i quali possono si dissentire da lui su questo o quel punto programmatico, ma in quanto antepongono il bene del paese ad ogni idea e interesse di parte, riconoscono lealmente che l'on. Giolitti resta l'uomo della situazione.

Vero per altro che questa tesi adottata dai più nella possibilità che l'on. Giolitti all'ultimo momento dinanzi a tanta cordiale ed unanime insistenza desista dal suo primo proposito di lasciare il Governo ad altri uomini politici dimostra anche questo che la recente condotta parlamentare alla Camera è stata da parte di molti inconsiderata o per lo meno non così chiara e fattiva come gli interessi esigevano per la continuità dell'opera governativa. Ma le recriminazioni su ciò che è stato non valgono. Oggi quello che importa è la costituzione di un Ministero che governi il Paese. Ora la persuasione ancora ferma in alcuni circoli politici della capitale che l'on. Giolitti desista dalla sua risoluzione di non accettare il reincarico non è fondata.

L'on. Giolitti ha ripetuto e ripeterà al Sovrano le ragioni politiche per le quali è opportuno che da questa crisi esca un Ministero nuovo da altri presieduto, la cui costituzione e presentazione in Parlamento servano a chiarire definitivamente le responsabilità politiche di uomini e di gruppi a risolvere una buona volta quei pregiudizi di parte, quelle competizioni, quegli stati d'animo ancora agitato dal rimescolamenti del tempo della guerra che hanno reso impossibile al Ministero Giolitti, di continuare quell'opera sua di pacificazione e di ricostruzione nazionale.

Il presidente dimissionario resta persuaso, che la sua rinuncia a costituire il nuovo Gabinetto varrà ad affrettare questo processo di chiarificazione politica che è tanto necessario che, stante la ferma rinuncia dell'on. Giolitti, la crisi si risolva quanto più possibile presto con la formazione di un Ministero che assuma validamente la responsabilità del Governo. E' noto che l'on. Giolitti ha indicato al Sovrano l'on. De Nicola ».

I giornali americani

WASHINGTON, 29. — I giornali americani e particolarmente il *New York Times* e la *New York Evening Post*, deplorano le dimissioni del Gabinetto Giolitti poichè rilevano che l'opera del presidente del Consiglio on. Giolitti ha valso a consolidare il credito italiano all'estero e rappresentava una garanzia per la stabilità della situazione politica italiana.

Essi sperano che il presidente del Consiglio non vorrà rinunziare a formare un Gabinetto più durevole.

Giudizi inglesi

LONDRA, 30. — Il *Times* ed altri giornali si rammaricano del ritiro dalla Consulta, del conte Sforza, il quale con la sua politica ha meritato la gratitudine non solo degli italiani, ma di tutti gli alleati.

Il Parlamento presenta al Re l'indirizzo di risposta alla Corona

Alle 10,30 si è recata al Quirinale, partendo da palazzo Madama, la rappresentanza del Senato con tutto l'Ufficio di presidenza della Camera vitalizia per porgere al Re l'indirizzo di risposta del Senato al discorso della Corona.

La rappresentanza del Senato era in quattro berline precedute da un plotone di guardie municipali e di carabinieri a cavallo.

La rappresentanza della Camera formata del Presidente on. De Nicola, dei Vice-Presidenti on. Riccio, Giotto, Mauri, e Sanna-Randaccio, dei segretari De Capitani e Morisani, dei questori on. Sipari e Guarienti e degli on. Baslini, Celesia, Janfolla, Braschi, Piscitelli, Lo Monte — il primo di questi come senatore, gli altri come sorteggiati nell'ultima seduta — ha lasciato Montecitorio alle 10 ed in sei vetture di mezza gala si è recata al Quirinale, — scortata da carabinieri a cavallo in alta tenuta — per presentare al Sovrano l'indirizzo di risposta. Dell'Ufficio di presidenza non hanno partecipato alla cerimonia di rito i socialisti on. Casalini, Vella ed Agostinone; e tra i sorteggiati i socialisti Cagnoni, Baglioni e Baratono ed il tedesco Tinzl. Costui ha fatto pervenire alla Presidenza della Camera motivando le ragioni della sua astensione; ragioni che — egli ripete — sono le stesse che lo indussero a non partecipare alla Seduta Reale, ad astenersi dal voto sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e che sono state esposte nei discorsi pronunciati alla Camera anche dagli altri deputati suoi connazionali.

Alla Camera i parlamentari hanno fatto ritorno verso le 11 e mezzo e sono stati subito — naturalmente — circondati ed interrogati da colleghi e giornalisti.

L'on. Mauri ha raccontato che il Sovrano — dopo la cerimonia della lettura dell'indirizzo — si è — come di consueto — intrattenuto a lungo a conversare con i rappresentanti del Parlamento; ma anche questa volta i discorsi non hanno toccato affatto questioni politiche ma hanno avuto per tema memorie di avvenimenti vicini o lontani ai quali il Sovrano legava qualche gradito o impressionante ricordo.

Tra l'altro il Re ha detto: « Prima — in questa occasione — si usava fare un nuovo discorso. Ma fortunatamente ora questa usanza è scomparsa, perciò nè io sarò costretto a fare un nuovo discorso nè loro saranno costretti a sentirlo ».

L'on. Mauri ha soggiunto di aver presentato lui i giovani deputati Martini e Braschi; ed il Sovrano ha espresso il suo vivo compiacimento per l'entrata di elementi giovani nell'Assemblea elettiva. All'on. Martini allora il Re ha parlato di Firenze e dei suoi viaggi in Toscana, all'on. Braschi ha ricordato di averlo già conosciuto nei tristi giorni del terremoto della Marsica, ed Avezzano quando ferveva la gara dei generosi e pietosi per lenire le sventure di quella popolazione duramente colpita dalla disgrazia. Il Re — dopo aver parlato con simpatia delle popolazioni marsicane e dopo aver ricordato con commozione i dolorosi episodi dei quali fu spettatore subito dopo il terremoto — ha fatto fervidi voti per la rapida ricostituzione dei paesi distrutti.

L'on De Capitani ha narrato che il Re si è intrattenuto lungamente a parlare con lui della Lombardia, particolarmente di Milano; ed ha ricordato con visibile compiacimento le festose accoglienze che recentemente la nobile lombarda aveva fatte al Principe Ereditario recatosi colà ad inaugurare la fiera campionaria.

Con l'on. Gasparotto il Sovrano ha rievocato molti ricordi della guerra, ed ha parlato a lungo del Veneto e di Udine ed all'on. Guarienti ha ricordato pure la regione veneta — che anche il deputato popolare rappresenta — ed una visita fatta ad una sua villa durante il periodo guerresco.

All'on. Sanna-Randaccio il Re ha ricordato con piacere la Sardegna di recente visitata; e l'impressione indimenticabile riportata da questo viaggio che è stato uno di quelli che hanno lasciato maggior copia di ricordi e maggior vivezza di sensazioni e di emozioni nella mente e nel cuore suo.

L'on. Martini ha chiesto al Sovrano se fosse disposto a recarsi a Firenze; ed il Re ha risposto:

— Ritornerei a Firenze, dopo tanti anni, molto volentieri. Del resto vedremo...

Anche altri deputati hanno pregato il Sovrano di una visita nelle varie regioni da essi rappresentate; ed il Re ha risposto ringraziando dell'invito ed assicurando che farà tutto quanto è in lui per soddisfare ai desideri delle popolazioni che chiedono di salutarlo.

Breve colloquio con l'on. De Nicola

Una breve conversazione v'è stata fra S. M. il Re ed il Presidente della Camera on. De Nicola.

Non pochi dei parlamentari presenti si sono — con lo sguardo — scambiate... impressioni il cui significato è facile intendere. Ed hanno teso, con ansia, le orecchie per sentire. Una parola; una sola sarebbe bastata per aver la chiave del breve discorso!

Ma neanche un sol motto è stato possibile afferrare. Chè l'on. De Nicola accortosi dell'ansia insistente ha detto ad un dato momento al Sovrano, con tono di voce più alto:

— In questo salone si gode un fresco magnifico!

— Già — ha soggiunto sorridendo il Sovrano — e questo perchè resta quasi sempre chiuso!

E la conversazione tra il Sovrano e l'on. De Nicola veniva — almeno per stamane — troncata così.

* * *

Alle 11,25 la rappresentanza della Camera ha lasciato il Quirinale e subito dopo il Re in automobile è uscito dalla Manica lunga per tornare a Villa Ada seguito dall'on. Giolitti che aveva presenziato la cerimonia.

I nazionalisti di Genova e la crisi

GENOVA, 30. — Si è adunato il gruppo nazionalista genovese. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e l'on. Luigi Luiggi.

Nell'aprire la seduta il presidente prof. Arturo Morselli porse il saluto al deputato nazionalista e lo pregò di esporre il suo pensiero sulla situazione parlamentare ed in particolar modo sulla valorizzazione del gruppo nazionalista parlamentare.

L'on. Luigi Luiggi, con quella chiarezza di pensiero che tutti gli riconoscono, diede tutte le spiegazioni richieste e dichiarò che il gruppo, nonostante sia il più piccolo di tutta la Camera ha assunto una posizione preminente.

Prese in esame la situazione parlamentare derivata dalla crisi, esame che diede luogo ad una lunga ed animata discussione, in seguito alla quale venne approvato un ordine del giorno con cui: « Il consiglio direttivo del gruppo nazionalista genovese, lieto della constatazione che l'attuale crisi parlamentare è nata improvvisa e spontanea per risorto sentimento di dignità nazionale, contro il perpetuarsi di una politica estera di dedizione e di rinuncie, augura che per gli alti destini d'Italia, di fronte a qualsiasi esplicito o larvato spirito di internazionalismo sia dato alla Nazione un Governo che sappia, cancellando i trascorsi errori, non dimenticare quelli che furono e che saranno gli intangibili diritti della Patria ».

Gli aiuti dell'Italia all'Austria nelle dichiarazioni del nostro ministro a Vienna.

VIENNA, 29.

Il Ministro d'Italia a Vienna marchese della Torretta, interrogato da un collaboratore della *Neue Freie Presse* sulla questione della sospensione da parte dell'Italia dei crediti all'Austria, ha dichiarato che la situazione dell'Italia non è da paragonarsi a quella delle altre potenze.

L'Italia verso l'Austria, ha detto il marchese della Torretta, ha crediti in conto di riparazioni, crediti questi che sono comuni alle altre potenze; crediti per vettovagliamento e approvvigionamento della popolazioni austriache, e qui in misura molto superiore a quelli che non abbiano le altre potenze rifornitrici; e crediti per le spese derivanti dall'occupazione militare di territori austriaci. Questa categoria di crediti è esclusiva dell'Italia.

Si deve notare — ha proseguito l'intervistato — che quest'ultima specie di crediti non è stata originata da motivi strategici, ma dalla tutela degli interessi austriaci.

L'Italia — ha concluso il Ministro — deve usare una particolare cautela per non danneggiare eccessivamente gli interessi del contribuente italiano, il quale è chiamato a sopportare i nuovi sacrifici e a dire in tale questione l'ultima parola mediante il Parlamento. Ad ogni modo però l'Italia continuerà la sua politica di aiuto verso l'Austria.

I polacchi sgombrano la prima zona in Alta Slesia

OBERGLOGAU, 30.

Stamane il generale inglese Henniker ha annunciato al Capo dell'autoprotezione tedesca che gli insorti polacchi sono ritirati dalla prima zona prevista nel piano di sgombero.

Il generale Hoefer ha ordinato allora, in conformità agli accordi presi, movimenti delle truppe di auto-protezione tedesca.

Tre importanti mozioni alla Camera francese su le sanzioni renane, l'Alta Slesia e l'Oriente.

PARIGI, 30.

La Commissione degli Affari Esteri alla Camera ha approvato le seguenti mozioni:

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del Governo e fa assegnamento su questo perchè nessuna delle sanzioni militari ed economiche prese in riguardo alla Germania sia abbandonata prima dell'adempimento integrale degli obblighi assunti da questa e per i quali delle sanzioni furono applicate.

La Commissione richiama nuovamente l'attenzione del Governo sulla necessità di regolare a breve scadenza la questione dell'Alta Slesia in conformità del Trattato di Versailles e secondo i risultati del plebiscito dei Comuni.

La politica della Francia in Oriente deve mirare al ristabilimento della pace e di conseguenza, dopo il rifiuto da parte del Governo greco della mediazione Alleata, la Francia non può prestare a questo Governo greco della mediazione Alleata, la Francia non può prestare a questo Governo Feysal Abdullah in Mesopotamia e nella regione transgiordana, la Commissione segnala al Governo le difficoltà che risulterebbero dalla realizzazione di questi progetti.

Il Principe Ereditario del Giappone in Italia

NAPOLI, 30. — Siamo informati che una squadra giapponese arriverà a Napoli il 14 o 15 del prossimo luglio e che in tale occasione il principe ereditario nipponico Hirohiste visiterà la nostra città.

E' atteso anche fra qualche giorno da Roma uno dei segretarii dell'Ambasciata giapponese che verrà per concretare con le autorità locali il riconoscimento ed i festeggiamenti. I nostri circoli nautici sembra che organizzeranno un *Garden party* alla Villa Gallotti a Posillipo.

CRONACA DI ROMA

Sanguinosa guerriglia a Grosseto

tra fascisti e sovversivi

GROSSETO, 30. — In seguito ai gravi fatti già noti, si sono avuti ieri altri episodi di violenza. Due fattori fascisti della tenuta di Goronella del barone Ricasoli sono stati assaliti a colpi di bastone. Un altro fascista, certo Ponticelli Angelino, fu avvicinato da alcuni sconosciuti in pieno Corso Umberto e percosso. Mentre tentava di fuggire, uno degli assalitori gli vibrava un colpo di pugnale che per fortuna non gli produsse ferite gravi.

Nella giornata sono giunte da più parti squadre di fascisti in « camion » ed in treno e si sono accampate fuori della città. Il loro arrivo ha messo in orgasmo i sovversivi. Altre collutazioni sono avvenute. Grande apparato di forza è stato disposto alle porte della città. Nei varî conflitti sono rimasti feriti Caroli Giovanni, Caputi Vincenzo, Lapino Antonio, tutti giudicati guaribili fra i dieci ed i quindici giorni.

Alle ore 20 i fascisti circondarono la città, mentre numerose pattuglie armate fermavano tutti coloro che transitavano per le strade. Verso sera si ebbe a deplorare un luttuoso episodio con l'uccisione del fascista senese Dino Daus, di anni 20.

Il Daus con una squadra di fascisti senesi si trovava fuori della cinta di Grosseto quando un gruppo di giovani, al grido di « Eja, Eja » si fecero credere composto anch'esso di fascisti. Il Daus per il suo animo aperto e leale non pensò affatto trattarsi di un tradimento e si avvicinò ai nuovi venuti, raggiungendoli prima dei suoi compagni. Quelli allora imbracciate il moschetto gli spararono addosso a bruciapelo colpendolo in pieno petto e fulminandolo. Nella battaglia che ne seguì due dei comunisti rimanevano feriti. Il pronto accorrere delle truppe metteva fine al tragico scontro.

La salma del Daus trovasi ora all'Ospedale di Grosseto e verrà trasportata a Siena. Fra i feriti è anche l'uccisore del Daus.

Stamani a Grosseto alcune centinaia di fascisti, giunti da varî centri della Toscana e da Perugia, sono riusciti a penetrare nella città che è tutta imbandierata. Sembra che da una finestra sia stato sparato contro i fascisti e che questi abbiano risposto al fuoco uccidendo un sovversivo.

Ancora conflitti nel Modenese...

MODENA, 30. — Giunge notizia da San Casario sul Panaro di un conflitto avvenuto tra fascisti e alcuni contadini del luogo a motivo, pare, del collocamento della mano d'opera disoccupata. Un gruppo di fascisti stava distribuendo ai mezzadri affittuari, ecc., dei manifestini che invitavano ad assumere mano d'opera di contadini e braccianti, quando tra il colono Mazzi Amos ed un fascista, certo Plessi Alfredo, scoppiò un alterco. Pare siano stati sparati alcuni colpi di rivoltella, ma senza che si abbiano però a deplorare feriti da ambo le parti. Il fascista venne ferito a bastonate. Allora poco dopo un forte nucleo di fascisti si portava davanti all'abitazione dei Mazzi, sparando colpi di rivoltella. Il Mazzi, fattosi alla finestra, rispose al fuoco con altri colpi. Frattanto altri fascisti accorrevano sul posto mentre il Mazzi spalleggiato da un suo fratello sparava pure colpi di arma da fuoco. Intervenuta la forza pubblica, questa riusciva a sbandare i fascisti e così il conflitto non aveva per fortuna gravi conseguenze.

Lungo il tragitto i carabinieri incontravano un altro camion carico di fascisti i quali furono fermati e perquisiti. Due di essi vennero trovati in possesso di rivoltelle ma è risultato che provenivano da Castelvetro e non avevano partecipato al conflitto di S. Casario.

... e nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 30. — Nuovi incidenti si sono verificati ieri tra fascisti e comunisti in villa S. Pellegrino, dove doveva aver luogo un convegno provinciale comunista. I comunisti erano raccolti nei locali di quella Cooperativa di consumo e stavano discutendo quando improvvisamente giungeva un automobile carica di fascisti. La vettura si fermò proprio davanti al locale e dai fascisti partì un grido « A noi! »; poscia i fascisti irruppero senz'altro nei locali determinando uno scompiglio indicibile. Per le scale della Cooperativa avvenne il primo incontro coi comunisti, circa un quarantina, i quali furono presi a colpi di bastone. Alcuni comunisti, invasi da panico cercarono scampo saltando dalle finestre. In pochi minuti i fascisti rimasero padroni dei locali dove vennero trovati e sequestrati documenti rivoluzionari ed armi.

Un comunista, certo Baricchi Mario, preso da panico, riuscì a fuggire sino al ponte gettandosi dall'ultima arcata nel greto del torrente, fratturandosi il malleolo del piede sinistro, per cui dovette essere trasportato all'ospedale ove veniva giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

All'ospedale sono stati pure trasportati altri comunisti feriti da colpi di bastone alla testa: Braghiroli Alfredo di Giovanni di anni 24 di Budrio di Correggio, muratore, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni all'avambraccio prodotte da colpi di bastone, guaribile in 12 giorni; Pelati Ettore di Flaminio di anni 18 di Arceto di Scandiano, agricoltore, ferita al capo dichiarata guaribile in 10 giorni.

Un consigliere provinciale socialista

denunciato per mancato omicidio

FIRENZE, 30. — I carabinieri di Prato, continuando le indagini per i fatti svoltisi domenica a Vajano, hanno arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria sei individui per mancato omicidio in persona di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Fra i colpiti dalla grave accusa si trova Adriano Puccetti, consigliere provinciale socialista che è stato arrestato dopo un drammatico inseguimento per i tetti.

Due condanne per i fatti di Empoli

FIRENZE, 30. — Ieri sera alle 21 è terminato il primo processo per i fatti di Empoli. In seguito al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato Natale Martelli ad anni 17 e giorni 23 di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale nonchè alle spese; Quirino Raffaelli, ad anni 7, mesi 5 e giorni 10 della stessa pena e a due anni di vigilanza.

Terribile crollo di case a Corato

Trecento persone sul lastrico

BARI, 30. — A Corato, per infiltramento delle acque del sottosuolo sono crollate circa 60 case e rimaste senza tetto 300 persone.

Il Ministero dei lavori pubblici, appena informato di ciò, ha dato immediate disposizioni ai funzionari del genio civile di Bari di recarsi sul luogo del disastro onde provvedere ai necessari soccorsi, ponendo a loro disposizione un primo fondo di lire 20 mila.

Il ricupero del "Bastia,, a Napoli

NAPOLI, 29. — Circa un anno fa si sviluppò a bordo del piroscafo « Bastia » carico di benzina, ormeggiato nel nostro porto un incendio gravissimo. Il « Bastia » trasportava un carico di benzina che doveva essere destinato a Tripoli per conto dello Stato. Si disse che l'incendio si fosse sviluppato per la combustione, ma non fu possibile domare le fiamme, tanto che per salvare la nave si fu costretti a farla calare a picco. Dopo 14 mesi di sforzi ... sera è stato possibile mettere a ... piroscafo.

Elezioni e medici

Lettera aperta al Presidente dell'Ordine dei Medici.

Un nostro amico e collaboratore ci invia la seguente lettera al Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma. Noi ci dichiariamo subito imparziali su una questione che oseremmo chiamare *sindacale*, ma lasciamo aperte le nostre colonne ad una polemica che può essere utile ad una benemerita classe di professionisti che hanno diritto alla gratitudine di tutta l'umanità.

Caro Bollerini,

Non so se hai l'abitudine di leggere i giornali, ed ecco perchè oso chiederti se ti è capitato di sapere come e perchè i cosidetti amministratori della giustizia, abbiano annullate le elezioni a consigliere provinciale di due nostri colleghi: i dottori Saraceni e Milani. L'uno non può essere consigliere della Provincia perchè è medico condotto, e l'altro, perchè è primario degli ospedali!

Io non ho mai avuto una grande fede in te, nè nei tuoi colleghi del Consiglio dell'Ordine dei medici, non come galantuomini e come scienziati, ma come uomini di battaglia, ma poichè per fortuna o per disgrazia sei e siete a codesto posto io desidererei che vi occupaste della nostra classe, con un puro ed alto sentimento di dignità.

Ma ti pare possibile che a noi medici vengano applicati gli articoli della legge comunale e provinciale che riguardano gli impiegati in genere? Ma quale influenza può agire sopra di noi che dobbiamo solamente occuparci di malati e quindi, di diagnosi, di cure, di prognosi? E poi, e tu lo sai, noi medici siamo tutti molto indisciplinati e basterebbe un lieve stimolo di qualche influenza per farci fare l'opposto.

Noi non sentiamo l'obbedienza verso nessuno, perchè consideriamo tutti gli uomini dal punto di vista anatomico, e quindi tutti eguali per il puzzo che emanano quando si apre loro il ventre e per la facilità con cui muoiono allora che li attacca il più invisibile dei microrganismi!

Ora è per noi indecoroso e indegno che ci si applichi l'articolo della legge comunale e provinciale che riguarda l'impiegato amministrativo: noi dobbiamo essere considerati sempre e dovunque come liberi cittadini, e se occupiamo pubblici uffici ci devono essere considerati da tutti come titolo a maggiore libertà di azione perchè nel conseguirli abbiamo dato prova di maggior sapere e quindi di diritto a maggior libertà e a maggior riguardo.

L'Ordine dei Medici, che per disgrazia nostra, è la maggior autorità riconosciuta dallo Stato *deve* agire con ogni energia e senza riguardi nel far valere i nostri diritti all'elettorato e deve provocare leggi speciali, se occorrono, ricorrendo se nel caso a qualunque forma di ribellione che valga a dimostrare a tutti che noi medici siamo e possiamo essere i padroni del mondo, ma che, per ora, ci accontentiamo di non passare per i servi di tutti.

Io, che non aspiro alla tua successione, oso richiamare te e i tuoi colleghi del Consiglio ad una più energica azione che innalzi la nostra dignità e che valga a farci accordare quei privilegi su tutte le altre classi, a cui abbiamo sacrosanto diritto.

Per ora mi limito a constatare la mancanza della vostra azione in una questione altissima, ma se sarà necessario tornerò sull'argomento per dimostrare come i nostri colleghi francesi, inglesi e americani, abbiano ottenuto molto senza ricorrere a minacce o a violenze, ma semplicemente per il buon volere dei capi della loro organizzazione.

In questa lettera ho scritto che per disgrazia nostra l'*Ordine dei Medici* è la maggiore autorità, ed a titolo di spiegazione sento il dovere di dirti più chiaro il mio pensiero.

Chi ha bisogno di lottare per conquistare e far valere i propri diritti deve essere sempre un ribelle, mai diventare organismo di Stato.

In poche righe mi pare di averti detto tante cose, e spero che vorrai sentirmi, del che ti sarò grato, ma te lo sarò ancora più se vorrai capire tutto quanto non ti ho detto ben chiaro, e che affido alla tua intelligenza.

Non mi firmo per tema che si possa credere che amo la *reclame*, ma se a te interessa sapere chi sono non fai altro che telefonare alla *Tribuna* che non è vincolata da nessuna parola di segreto.

Tuo

Dott. G. F.

Il prof. Mucci a Fiuggi

Il *prof. Mucci*, il notissimo maestro di danze tanto noto nell'alta società, e la gentile miss Helen, sono a Fiuggi ove dirigono la gran sala di danze e accademia di ballo annessa al *Kursaal*, accanto al *Grand Hôtel*. Oltre alla scuola di danze vi saranno tutti i giorni, dalle 5 alle 8, the dansanti e la sera verranno organizzati speciali trattenimenti.

Il pane casareccio

L'Ufficio di Annona comunica:

La Giunta Comunale ha autorizzato i negozianti fornai dell'Agro Romano a confezionare pane casareccio in forme di kg. 1 stabilendone il prezzo in L. 1.36 al kg. per i rivenditori e 1.45 al kg. per la vendita al minuto oltre ai sopraprezzi già precedentemente autorizzati nella misura di cm. 5 al kg. per gli esercizi che si trovano dal 3.0 al 5.0 km., dalla barriera daziaria, di cm. 6 dal 6.0 al 15.0 km. e di cm. 8 per gli altri che si trovano oltre il 15.0 km.

Il Comizio Nazionalista

Ieri sera in piazza Colonna alle 19,30 era stata indetta una dimostrazione nazionalista per i fatti di Fiume.

Hanno parlato l'ex fascista on. E. M. Gray, Antonello Caprino e altri.

Dopo il comizio i nazionalisti si sono diretti verso Aragno e volevano imboccare per via della Vite, ma furono trattenuti da un cordone di guardie regie. Dopo qualche battibecco la dimostrazione s'è sciolta ed è ritornata la calma.

Banda comunale

Programma da eseguirsi il giorno 30 giugno 1921 alle ore 17 a Villa Umberto I (Giardino del Lago): 1. Bellini: *Norma*, Sinfonia. — 2. Schubert: Sinfonia Incompleta (Allegro moderato, Andante con moto; Mendelssohn: Scherzo nel « Sogno d'una notte d'estate ». — 3. Mascagni: *Ratcliff*, Intermezzo; *L'Amico Fritz*, Intermezzo. — 3. Wagner: *Tristano e Isotta*, Preludio e scena finale.

La commemorazione della battaglia del Piave

L'intervento del Duca D'Aosta

Ad iniziativa dei combattenti della terza Armata e della Legione « Sempre pronti, per la Patria e per il Re », domenica 3 luglio, alle ore 10 precise, all'« Augusteo », con l'intervento delle autorità civili e militari e delle truppe del presidio, avrà luogo una solenne commemorazione della battaglia del Piave (15 giugno-6 luglio 1918).

Oratore il capitano d'artiglieria in congedo Corrado Zoli. S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della gloriosa III Armata, si è degnato promettere il suo intervento alla cerimonia.

Gli inscritti alla Legione « Sempre pronti » dovranno trovarsi alle ore 8.30 precise di domenica alla sede per la formazione delle centurie e per l'assegnazione dei varî servizi che verranno disimpegnati all'« Augusteo ».

Sull'abito borghese tutti i legionarii reduci di guerra porteranno le decorazioni militari (medaglie al valore, croce di guerra e medaglie commemorative).

I biglietti si ritirano da oggi presso il Comando della « Legione Sempre Pronti » al vicolo Sciarra 54 tutti i giorni dalle 19 alle 21.

I combattenti della III Armata unitamente alla legione « Sempre pronti » e il gruppo nazionalista di Roma, hanno pubblicato i seguenti manifesti:

Il Manifesto del Gruppo Romano

Nazionalisti!

La Legione « Sempre pronti » e i Combattenti della III Armata hanno indetto, per domenica 3 luglio all'« Augusteo », la commemorazione della battaglia del Piave. Accorriamovi numerosi: rivivremo, lontani dalla gazzarra degli arrivisti e dal sogghigno degli scettici, con i nostri morti e i nostri Eroi. E grideremo Viva l'Italia! Come lo gridammo nel Maggio del 1915, come lo gridammo dopo Caporetto, sui campi di battaglia e nelle competizioni civili, lo grideremo con sincerità e con umiltà. Questo grido sulle nostre labbra è un atto di fede, non lo stratagemma del colpevole minacciato da una giusta punizione o peggio un calcolo elettorale o una manovra parlamentare. Con questo grido molti dei nostri affrontarono la morte, altri si spiana la via al potere.

Non importa: L'avvenire è per chi ha fede, e per chi combatte e soffre per un ideale, non per gli ipocriti e per i vigliacchi.

L'avvenire è per noi.

Il Consiglio Direttivo.

Combattenti della 3.a Armata e Legione "Sempre Pronti ,,

« Romani!

Nel 3.o anniversario della nostra più grande e gloriosa battaglia quando il nemico ereditario di nostra gente osò varcare le acque del fiume sacro alla Patria e, in formidabile lotta a corpo a corpo fu battuto e respinto dal valore del nostro Esercito, dalla volontà incrollabile della Nazione Italiana — Noi vogliamo ricordare l'eroica gesta che segnò la fine della fortuna militare degli Imperi del Centro e preparò l'ineluttabile vittoria decisiva delle nostre armi. Nè il momento sembra più opportuno di questo in che la Nazione, superato un triste periodo di depressione morale, sembra risollevarsi più energicamente verso i suoi alti e immancabili ideali. »

Il trasporto delle salme dei caduti

In seguito alle nuove autorizzazioni date dal Governo pel trasporto delle salme dei caduti in guerra, cominciano ad affluire dall'antica zona di guerra i gloriosi resti dei combattenti romani che hanno dato la vita per la Patria. Sabato 2 luglio p. v. alle ore 10,30 saranno trasportate dalla stazione di Termini (via Marsala) alla chiesa del S. Cuore e indi al Verano le salme del sottotenente del 3.o fortezza Luigi Pocaterra e del di lui fratello Giuseppe, capitano aiutante di campo della Brigata « Calabria », caduti rispettivamente nell'ottobre 1915 a Dolje (Tolmino) e nel dicembre 1917 sul Monfenera. I fratelli Pocaterra appartenevano a quella schiera di giovani che, pieni di fede e di ardore, affrontarono i pericoli e i disagi della guerra e serenamente, modestamente, fecero all'ideale olocausto delle loro fiorenti giovinezze. La loro città natale non deve dimenticare i loro nomi che ridondano a suo onore. I due caduti furono allievi del Collegio Orfani.

Il giorno 2, poi, alle 9 avranno luogo i funerali del compianto sottotenente del 1° Genio, sig. Ugo Birri, figlio del valoroso colonnello Birri.

I treni-letto Roma-Bolzano

A datare dal 1.o luglio p. v. sarà attivato per la stagione estiva un servizio di carrozze a letti diretto da Roma a Bolzano e viceversa con l'orario seguente:

Roma part. ore 18 — Firenze part. 20.57 — Verona arr. 3.25 — Trento arr. 18.03 — Bolzano arr. 13.45.

Bolzano part. 16.40 — Trento part. 18 — Verona part. 20.43 — Firenze arr. 7.07 — Roma arr. 13.15.

Era vivamente sentita la mancanza di tale comodità dai viaggiatori che durante la stagione estiva affluiscono numerosi alla Venezia Tridentina, al cui incremento anche dal punto di vista turistico apporterà un contributo il nuovo servizio che è stato accordato dalle Ferrovie dello Stato e dalla Compagnia Wagons-Lits per aderire alle numerose richieste ad essa pervenute dagli Enti interessati.

Auguriamo un successo alla nuova comunicazione che mette in più diretto contatto la Capitale colle redente città della Venezia Tridentina.

Asterischi

Nozze Caracciolo-Bianco

Stamane in Campidoglio si sono celebrate le bene auspicate nozze del conte Eraldo Caracciolo di Nicastro con la gentile signorina Teresa Bianco, sorella del nostro amato valoroso collega comm. Francesco Bianco.

Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il comm. Villa. Testimoni della sposa: Donna Santa Borghese e signorina Joanne Darrère; testimoni dello sposo: on. Deoclecio De Campos e sig. Mello Franco dell'Ambasciata del Brasile.

Alla felicissima coppia gli augurî più fervidi di ogni bene e felicità della *Tribuna*.

Arte e Mondanità.

S. E. il signor Errazuris, ambasciatore del Cile presso il Vaticano, ha voluto che il ritratto eseguitogli dal valoroso ritrattista romano Sigismondo Meyer, rimanesse per alcuni giorni esposto nello studio del pittore in Via Margutta; e l'avvenimento ha dato occasione all'aristocrazia romana e cosmopolita di attestare anche una volta all'illustre Uomo i sensi della sua simpatia e della sua alta considerazione.

Il ritratto ha proporzioni piuttosto vaste, ed è interessantissimo, oltre che per valore intrinseco, per il notevole distacco dalla severa maniera del Meyer che tutti conosciamo. E infatti l'inconsueto brio di taluni colori, un cenno di paesaggio nel quale le nubi si rincorrono l'abbondare delle decorazioni, il lusso dello abbigliamento, danno al quadro un'intonazione fastosa rievocando un poco il fare seicentesco. Naturalmente la maniera è lontanissima, avendo l'artista reso il gentiluomo così come il suo occhio lo vedeva. L'espressione è viva e a un tempo piena di nobiltà, gli impasti specie nelle carni del viso, ottimi, diffuso il senso decorativo, mirabile la fusione, l'organicità cromatica.

La tirannia non retorica dello spazio non ci permette di elencare il nome dei visitatori diremo che furono tanti, che furono egregi, sintetizzando così specialmente il fiore di quel mondo di alti prelati, di autorevoli diplomatici e di nobilissime dame che si muove nella orbita della corte vaticana.

Cinque alunne premiate.

La ditta Pirelli ha inviato in dono alla regia Scuola « Colomba Antonietti » cinque scatole di compassi da distribuire ad allieve di prima classe che avessero riportato maggiori votazioni nelle classificazioni trimestrali di disegno e di calligrafia.

In scrupolosa conformità dei criteri della Ditta donatrice, le scatole sono state assegnate a cinque allieve della prima classe e cioè: Jole Pierozzi, Marcella Solve, Clara Rovigatti, Maria Fedeli e Matilde Pianella.

Scuola di coltura sociale.

Giovedì 30 giugno corrente alle ore 21 nella sede della *Scuola di coltura sociale*, al Collegio romano, il pubblicista Giulio Colamarino terrà una conferenza sul tema: *Gestione sindacale e gestione burocratica*. E' invitato il pubblico.

Onorificenza.

Una meritata onorificenza la medaglia di argento è stata ora concessa ad una nobile Donna contessa Elena Racore? Manna per l'opera benefica esplicata nel terremoto della Marsica. Le era stata già conferita quella di argento e di oro dal Comitato della Croce Rossa.

Questo dice chiaramente che nobilissimi superiori la credettero degna di premio, di ammirazione.

Nozze.

Ieri si sono uniti in matrimonio il nostro amico avv. Achille De Paola, figlio del compianto comm. Francesco, con la nobile donna Margherita Natali. Testimoni l'on. Squitti ed il barone Michele Bilotta. Numerosi gl'invitati e sontuoso il lunch. Augurî.

Padre Dante in sleeping-car.

Venerdì primo luglio, nella Galleria Bragaglia in Via Condotti ..., Ugo Lago terrà una conferenza: *Padre Dante in Sleeping-car*.

Gli chauffeurs della "Sta ,,

Nel gran salone del restaurant « Rosetta » ieri sera ebbe luogo il banchetto organizzato dalla Lega resistenza vetturini, sezione conducenti automobili della STA, per solennizzare la fondazione della Lega stessa.

A tale banchetto, in cui regnò la massima cordialità, e che si deve alla preparazione di Alfredo Bianchi, segretario della Lega e presidente della Sezione dei conducenti delle automobili, parteciparono oltre cento persone. Allo champagne si alzò a parlare il Bianchi, il quale, dopo aver reso omaggio al Consiglio di Amministrazione della STA, che ha avuto il merito di dare alla cittadinanza un servizio di grande importanza, per il quale invano si sono cimentati diversi altri, affermò la necessità del massimo ordine e della più rigorosa disciplina per il regolare andamento del servizio e mise in luce il bisogno, fortemente sentito nell'ora che volge, che il lavoro manuale sia sempre presidiato da quello intellettuale. Al Bianchi, che riscosse unanimi applausi, rispose con nobili parole l'Amministratore Delegato della STA, avv. Guido De Cupis, che fu del pari salutato da applausi calorosissimi.

Intervennero al banchetto i rappresentanti del *Messaggero*, della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, dell'*Avanti!* e del *Paese*.

Invitati a parlare, porterono un saluto della stampa i rappresentanti del *Messaggero*, dell'*Avanti* e del *Paese*.

Fra i presenti abbiamo notato, oltre tutti i conducenti, il cav. Ennio Cacchioni, il dottor Ignazio Serafini, il dottor Ugo Novelli, il rag. Pianesi e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Rileviamo con piacere che è forse la prima volta in cui, con una così simpatica festa, si consacra la più completa fusione d'intenti fra capitale e lavoro, fusione dovuta principalmente al fatto che il personale della STA non è stipendiato, ma cointeressato, si da assumere la veste di vero e proprio cooperatore. E notiamo che artefici di tale fusione sono l'avv. Guido De Cupis da un lato e Alfredo Bianchi dall'altro, che, con vedute del tutto moderne, hanno saputo far armonizzare gl'interessi della Società con quelli del personale.

Ci auguriamo vivamente che l'esempio sia seguito da altri, per un più prospero avvenire dell'industria e del commercio.

Importante salvataggio

Ci telefonano da Livorno:

« E' giunto nel cantiere Orlando a rimorchio del piroscafo « Audax » il grosso piroscafo « Dalkeith » che nel periodo della guerra fu affondato per siluramento nelle acque di Carloforte.

Il salvataggio che si presentava oltremodo difficile, essendo il piroscafo troncato e completamente sommerso in acque profonde, fu eseguito dalla Società Salvataggi e Navigazione sotto la direzione del tenente Paolo Orlando coadiuvato dai tecnici del Cantiere Orlando.

Il « Dalkeith », dopo riparato, sarà il più grande ed il più potente vapore di salvataggio del mondo e il più potente rimorchiatore d'alto mare del Mediterraneo ».

Le visioni di giovinezza

Questa sera alle 21 nel salone della Scuola « Vittoria Colonna » a piazza dell'Esedra, avrà luogo la conferenza dantesca di Guglielmina Ronconi, che fu rimandata per improvviso guasto elettrico. Rammentiamo che la conferenza è seguita da proiezioni e musica istrumentale e cantata.

I biglietti si possono avere alla porta.

Per la crisi del cinematografo

Questa sera, 30 giugno, alle ore 21, nel salone Bettini, in via del Mortaro 19 piano primo (gentilmente concesso) avrà luogo l'assemblea generale della Federazione artistica cinematografica italiana (F.A.C.I.).

La Commissione provvisoria prega vivamente i soci, gli aderenti e tutti gli interessati e simpatizzanti a intervenire essendovi gravissime notizie relative alla crisi adottare.

Il processo Tempera-Forgione

La requisitoria del P. M.

Appena aperta l'udienza il Presidente dà la parola al P. M. cav. Colamonica, il quale comincia col dichiarare che egli non parla nell'interesse della Banca Commerciale, ma in quello più alto e più sereno della giustizia.

Dopo avere tratteggiato con pochi e felici tocchi la figura dell'imputato principale, del Tempera cioè, passa subito all'esame delle resultanze processuali. La proposta dell'acquisto del *Don Chisciotte* si domanda il P. M., è partita dalla Banca Commerciale oppure è partita da altri; ed in questo caso quale interesse avevano costoro per agire? Tutto l'affare si svolse in tre periodi: il primo che andò dal 4 al 5 gennaio, il secondo dal 15 al 16, ed il terzo — il risolutivo — dal 25 al 27. Nel primo periodo agirono principalmente due persone: lo Sterbini e lo Smith — i due testimoni che saranno vivamente attaccati dalla difesa, ma contro i quali nulla di serio si è potuto dire — e dalle deposizioni di costoro resta provato che non fu il comm. Nardi la sirena ammaliatrice, ma che le trattative partirono dal Tempera e dal Forgione i quali agirono d'accordo, legati l'uno all'altro in modo indissolubile. Quello che hanno detto gli imputati non è credibile e non è serio, ed al pubblico dibattimento riuscì provato il contrario. Non è vero che il Forgione sia andato dal Tempera a chiedere se fosse disposto a vendere il *Don Chisciotte*, nè è verosimile la scena che avrebbe ideato il Tempera dello scandalo, che voleva proclamare. Forgione sostiene di avere agito nell'interesse della Banca, di essere in una parola il fiduciario della Commerciale, e poi redige un compromesso tutto favorevole al Tempera. Infatti basta una semplice lettura del compromesso per comprendere che nessuna garanzia esisteva per la Banca per la osservanza dei patti stabiliti: il Tempera avrebbe potuto, appena riscossi i tre milioni, sciogliersi da ogni vincolo.

Ritornando all'esame dei fatti, il P. M. si occupa dei varî colloqui avvenuti tra il Forgione ed il Tempera poi tra il Forgione ed il Nardi, ed accenna alle note minacce fatte dal Forgione a nome del Tempera e sostiene che, per quanto sia stato da loro negato, pure è vero che nel primo colloquio avvenuto tra i due imputati il Tempera ebbe a parlare del documento grave contro una persona cara al comm. Toeplitz, e che di questo fatto parlò subito il Forgione al comm. Nardi alla presenza del teste Sterbini. Si trattava di un'azione ignobile, perchè con quel documento non solo si attaccava il santuario domestico, ma si violava anche una tomba.

Nel secondo periodo della impresa abbiamo l'intervento di un funzionario di pubblica sicurezza, alla cui presenza si svolsero i fatti principali e più salienti. Intervengono anche l'avv. Sacerdoti ed il Procacci, ed avviene il famoso colloquio tra il Tempera ed il Nardi. In questa seconda fase il contegno del Nardi non è quello dell'ricattatore, che ha interesse di comprare l'avversario: tutt'altro. Anzi il Nardi guarda dall'alto in basso il Tempera.

Dato poi il temperamento invadente del Tempera, e dato il rapido corso delle trattative, non è presumibile che il Forgione avesse piena libertà di agire. L'accordo fra i due imputati è evidente, come è assurdo sostenere un tentativo inane del Nardi per sofforcare la campagna molesta iniziata contro la Banca. Il Nardi è una persona intelligente, un uomo di affari accorto ed astuto, e non avrebbe atteso l'incontro fortuito tra il Forgione e lo Sterbini per intervenire.

Ma c'è di più per escludere la tesi difensiva degli imputati. Se fosse vera la finzione delle trattative da parte del Tempera, questi avrebbe avuto tutto l'interesse ad accettare lo *chèque* della somma offerta dal Nardi, che poteva costituire la prova documentale della pretesa corruzione da parte della Banca; invece il Tempera lo rifiuta perchè voleva il denaro liquido. Ed allora è lecito, è serio parlare di finzione nelle trattative da parte del Tempera?

Anche dall'ultimo periodo risolutivo dell'affare il P. M. trova argomenti seri per sostenere la responsabilità dei due imputati, i quali cercano invano di piegarsi ai desiderii del comm. Nardi. L'atteggiamento remissivo dei due è sintomatico, specie quando si tenga conto delle lettere che si scambiano le parti.

Esclusa ogni iniziativa da parte del Nardi nell'affare, il P. M. — sempre religiosamente ascoltato dal tribunale e dal pubblico che si affolla nell'aula — confuta tutte le altre deduzioni difensive affacciate dal Tempera all'ultima ora per salvarsi, ed esclude che la Banca Commerciale abbia fatto opera di sondaggio per acquistare il *Don Chisciotte*. Gli episodi Raija e Carelia furono alla pubblica udienza smentiti.

Il P. M. si occupa brevemente dei testimoni indotti a discarico e ritiene che tutti — per varie ragioni e sotto varî aspetti — sono poco credibili, compresi il Bini e l'Jasinsky interessati a non dire tutta la verità per interessi personali.

Dopo un breve riposo il P. M. riprende fermandosi sui precedenti del Tempera e sostenendo che questi non ha l'abito del polemista, ma del libellista. Nelle campagne giornalistiche il Tempera cercò di raggiungere due finalità, e cioè la facile popolarità e l'incremento finanziario del suo giornale: così accadde per la campagna elettorale Caci, per la campagna dell'Acquedotto Pugliese, per la campagna del Celia e via dicendo.

Il Tempera in tutte le sue campagne giornalistiche ha tenuto sempre di spillare denaro dalle persone e dalle Società da lui attaccate, tanto da potere essere definito da una sentenza di magistrato *una vera calamità pubblica*.

Il P. M. viene in ultimo ad occuparsi della questione di diritto e sostiene mirabilmente che il fatto attribuito agli odierni giudicabili contiene tutti gli estremi della ipotesi del reato di tentativo di estorsione, perchè il Tempera agì con mezzi idonei minacciando di scuotere il credito della Banca e tentando anche di offendere l'onore di una persona cara ad uno dei minacciati. Nessun dubbio quindi sulla idoneità dei mezzi usati e nessun dubbio che il tentativo nel caso in esame è punibile perchè la rinunzia del Tempera dopo il colloquio del 16 gennaio non costituisce una desistenza volontaria ma è una desistenza coatta, e poi si viene al 26, alla denunzia cioè sporta dalla Commerciale.

Il cav. Lamonica viene alle conclusioni e rileva il compito grave e rincrescevole del tribunale che deve giudicare l'abito di un giornalista e la condotta di un professionista e crede che a questo compito anche il rappresentante del P. M. ha contribuito modestamente ma tenacemente. Anche nell'interesse della stampa onesta chiede che siano eliminati esseri impuri ed indegni come il Tempera e quindi invoca anche per lui che per il Forgione una sentenza di condanna.

La richiesta della pena

Il P. M. — che ha pronunziato una bella, lucida e serena requisitoria — domanda la condanna di Filippo Tempera a tre anni di reclusione, di Emanuele Forgione a 3 anni, tre mesi e ad un anno di sorveglianza speciale, e ai danni e alle spese.

Il seguito a domani.

La tragedia all'Albergo Lugano

Siamo ormai alla fine di questo processo, sono già incominciate le arringhe. Ieri sera ha parlato l'avv. *Pericle Pinelli* di P. C. sostenendo in una calda arringa con una disamina di tutti gli episodi che dimostrano la rete di inganni che si stendono intorno al tenente la sua colpabilità dell'imputata che ha... so volontariamente e con la piena coscienza dei proprii atti.

Oggi il P. M. comm. Fenu ha pronunziato la sua requisitoria, con un esame obbiettivo, sereno, efficacissimo del processo.

Riconosce che la causa è stata vagliata in ogni punto anche per merito dei patroni che spesso con metodo moderno ... terrennero nel dibattito.

Si sono esperite tutte le indagini, si sono viste le persone, le cause del fatto, il modo con cui il fatto si svolse. Occorre che si rifaccia in breve sintesi quel cammino.

Dall'insigne magistrato viene ricostruita la figura del morto come quella di un giovane educato onestamente al quale non può essere attribuita la qualifica di seduttore.

Un peccatore qualunque, giovane aitante, vigoroso, dal sangue caldo, in più le città, se talvolta incontrò delle peccatrici non può per questo a lui farsi colpa di non avere sposato donne che non devono sposare.

Bravo figlio, ottimo militare, uomo onesto, ecco Franco Schipani.

Di contro, la signora Schipani al rappresentante della pubblica accusa, appare una donna per la quale se nulla di specifico circa il passato è apparso di disonesto, certo nel fatto stesso vi sono ragioni di crederla facile donna solo inclinata alla vita di sensualità. Nega l'esistenza di violenza carnale, che le ultime rogatorie e sopratutto quella dell'avv. Ferrara hanno dimostrato essere un trucco.

Rievoca le continue minaccie che la Schipani faceva al suo amante solo preoccupata di stare insieme a lui quale amante e non di essere sposata tanto è vero che nel luglio del 1919 quando fu rimessa la querela di violenza carnale chiese solo, che il tenente la portasse con sè, senza preoccuparsi di legittimare la unione.

Rappresenta la vita dei due a Gaeta come una vita di miseria o di sofferenze in cui solo l'alcova dava tregua ai dissidi. La donna forse aveva dato le lire come contributo alla specie di convivenza insieme, ma queste stavano per finire. L'amore non c'era più. Sono due naufraghi, l'uno debole che non ha forza di spezzare un legame di cui aveva scoperto il falso tessuto, l'altra abbrancata all'uomo come ad una tavola di salvezza.

Con un'analisi psicologica acuta e penetrante descrive l'animo del tenente vagliato dalle esigenze della donna, impossibilitato anche per strettezze finanziarie a mantenerla, legato solo dalla paura perchè già l'amore è morto nel suo animo.

E così si giunge al trasloco a Roma alla tragedia dell'Hotel Lugano.

Magistralmente ricostruisce la scena del delitto e solo accordando all'imputata il beneficio della provocazione tenendo conto delle sue condizioni mentali il comm. Fenu chiude invocando un verdetto di colpabilità.

Domani sera dopo le arringhe dell'avv. Angelucci per la parte civile e degli avvocati Grossi e on. Miceli-Picardi per la difesa si avrà l'atteso verdetto.

Muore tra le fiamme

La signora Maria Fratolocchi maritata T... di anni 55 da Fermo (A. Piceno) era stata colpita da paralisi.

Essa abitava col marito ortolano al vicolo della Villa n. 8. Essa accendendo il fuoco con la legna per far cuocere dei fagiolini è stata investita dalle fiamme che dagli abiti sono salite ai capelli avvolgendola tutta. Accorse una vicina di casa Matilde Remadori che cercò inutilmente di levarla dalle fiamme. Frattanto era tornato il marito — che trasportò la poveretta al Policlinico. Ogni cura purtroppo fu vana. La disgraziata ridotta ad uno stato pietoso è spirata poco dopo fra atroci sofferenze nonostante le cure prodigategli dal marito e dall'infermiere Clarici.

Attraverso i Rioni

Tenta suicidarsi per amore. — Circa le ore 23.45 della scorsa notte, la signorina Ines Molinari, di 21 anni, abitante in piazza S. Cosimato, per dispiaceri amorosi tentava gettarsi dal Lungotevere Marmorata nelle acque del Tevere. Afferrata in tempo dal sig. Alessandro Salvetti di anni 26, abitante in via Marmorata 6, la Molinari è stata accompagnata alla Consolazione ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione perchè in preda ad una crisi di nervi.

Caduta mortale. — Ieri sera, il tranviere Luigi Narducci, di anni 41, perchè ubriaco cadde per le scale della propria abitazione riportando grave commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il disgraziato cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IN MARCIA VERSO L'ANNO DUEMILA

[F]ondatori del mondo

...i, nella loro gaia marcia ver... (leggi il nulla) procedono ...cedersi ininterrotto di capric... ...fie, di sorrisi e di sbadigli, e ... tutti i colori e a quando a ... lasciano vedere qualchedun... Nello stesso modo il sole il ...po, a quanto c'è dato conosce... ...o di far girare questa specie ...ria immensa al cui sistema ci ... di appartenere, si compiace ...racoli più soavi fra lo sboccia... ...o e il socchiudersi dei tramon... ...tto il complicato giuoco dei ... generosi. Ora sembra a me, ...appello agli storici, gente bar... ...ale studia sempre, che nei di... ...i onde si caratterizza la vita ...ovimento di ritorni periodici, ... uno che si manifesta ogni mil... ...che si fa notare in particolar... ...er la sua stravaganza. E' una ...cometa a lungo corso la quale ...na volta di una specie e con un ...nificato, un'altra volta di una ...versa e con significato opposto.

...dire che gli uomini al passag... ...lascm millennio si lasciano ... o da strane paure o da strane ...herie, o si agitano e fremono e ...no, poi, come è il loro destino, ...nano di santa ragione, e non si ...o con l'animo tranquillo se non ...i millennio è passato. Il caratte... ...gitazione, come s'è detto, è al... ... ed una volta si lascia prendere ...ura che il mondo abbia da fini... ...che del resto è possibile se pure ...obabile, un'altra volta, e questo ... più grottesco, dalla fantasia che ...o... non sia ancora nato e stia ...ere giuste in quel momento.

...sia seconda specie appartenne la ... che travolse gli uomini a quel ... punto matematico del nostro de... ...he noi chiamiamo «era volgare» ...fece credere veramente fosse il ... nato solo, in quell'occasione. La ...ganza del fenomeno è in questo ...si manifesta che noi stessi nume... ...i secoli cominciando da allora, e ...ando, come fossero bericuocoli e ...ini i millenni precedenti. Io non ...glio far dare dello scomunicato e ...oglio perciò negare in minima par... ...alore che si è da tutti i popoli della ... civiltà attribuito a questa grande ... La venuta del divino Redentore co... per la storia della stirpe umana u... ...glia capitale, e comunque si voglia... ...tendere gli assiomi e i valori delle ...oni e delle filosofie relative, fosse il ...o periodo che s'annunciava rigene... ...ne, fosse soltanto trasformazione, ...il fatto che ne scaturirono tali con... ...enze che il volto della terra prese u... ...grinta diversa. Tuttavia dall'avere ...esso questa semplice ed evidente ve... ... fino a giungere al punto di negare ...alore delle civiltà precedenti e delle ...e di tutti quei grandi popoli dianzi ...parsi nella fuga dei secoli è tale ...zo catastrofico è così artificiosa riso... ...na che la serietà del nostro ragio... ...ento se ne ritrae disgustata. Tutta la ...ra cultura e la nostra raffinatezza ...ebbero poste in serio pericolo qualo... ... dovessero togliersi dalla sua base i ...racoli remoti dell'Ellade favolosa e ...lle civiltà orientali. Lo stesso Dante si ...va in grave imbarazzo quando nella ...chitettura meravigliosa del suo poema ...costretto a far passare anche quella ...briella del Limbo entro il quale debbo... ... essere raccolte in amene conversazio... ... tutte le brave persone dell'antichità ...e ebbero il solo torto... di nascere pri... ...a dell'anno uno. (E dire che noi aveva... ...o creduto fosse nato il mondo soltanto ... Omero, quando la rivelazione della ...llezza nel suo ardente bagliore indicò ...imamento la coscienza della vita, e ...à eravamo in inganno!...).

Poi venne l'anno mille e, come ognuno ..., la frenesia ritornò da capo e il suo ...gnificato si capovolse. Si credette da ...tti che il mondo fosse diventato trop... ...po vecchio e che stesse per finire. Erava... ...mo in quei tempi nella notte profonda ...del medioevo, e i barbari, trionfatori del... ...le vecchie civiltà e delle vecchie glorie, ...gente torva nei pensieri e crudele nelle ...azioni, avevano una gran paura. Può ...parer questo un paradosso, ma i barba... ...ri non erano altro che degli uomini i ...quali avevano paura. Avevano paura di ...tutto, dell'aria, della luce, della morte e ...della vita. Come ora da noi fanno i fan... ...ciulli avevano popolato il mondo di spet... ...tri e di streghe, credevano al diavolo e ...alle malie, temevano l'influsso delle ma... ...ledizioni. Si barricavano nei loro castel... ...loci arti sui fianchi dei monti, cinti da ...fossati, pieni di torri, ante e bertesche. Quando ne uscivano per combattere era... ...no coperti di ferro e sotto il grave pon... ...do delle catafratte, delle visiere e degli ...scudi non si potevano muovere. In nes... ...suna epoca del mondo s'è mai vista co... ...sa più ridicola del guerriero medioeva... ...le le cui truci armi son passate alla sto... ...ria come un elemento militare di primo ordine e non erano altro che il segno tangibile di una grande paura. I legio... ...nari romani che, al par di loro, combat... ...terono all'arma bianca ed hanno vinto guerre gigantesche, indossavano arma... ...ture quasi irrisorie in confronto ed i *velites milites* di Giulio Cesare erano quasi nudi.

Questi ridicoli barbagianni medioevali erano come dei palombari fuor d'acqua e per quante storie e fantasie ci sieno state tramandate di essi, è evidente che non potevano accostarsi l'uno all'altro per uccidersi che a gran fatica e che ogni colpo più o meno felice richiedeva sforzi sovrumani e parecchie ore di tempo. Tutto questo, dunque, perchè avevano una maledetta paura. E questa loro paura fu tale che a un certo momento, cioè verso l'anno mille, non si sentirono più sicuri in alcun rifugio. e, come s'è visto, credettero che stesse per giungere la fine del mondo.

Da allora ad oggi sono passati circa mille anni e le tenebre si sono diradate. Non più catafratte, non più torrazzi; gli uomini muoiono a milioni combattendo, così, come e quando occorra e ci si protegge per scrupolo, tanto che sia permesso, senza venir mai meno al concetto che ogni vittoria è un sacrificio di sangue e che dunque in ogni guerra se c'è uno che uccide ci deve essere un altro che ...ore. Si ritorna un pò, fra tanto tu...e, a quella freschezza di sensazio... ...e età pagane, a quella liberazione ...ia dal groppo degli incubi e dei so... ... cui la realtà bisogna guardarla ...chi fuggevoli e chiamarla così, ...delle svariatissime sue trasfor... ... i veri nomi. Tutto ciò con-

...ta di conseguenza una certa tal quale baldanza, ottima e più che ben venuta fra noi vecchi gemebondi, la quale sta però, o io m'inganno, preparando la nuova frenesia che deve caratterizzare l'altro imminente millenario.

Questo infatti, giusta la regola suesposta, deve essere di genere allegro e determinerà fra gli uomini la credenza che il mondo fino ad oggi girando attorno al sole non abbia fatto che dei tentativi, e che ora si metterà proprio sulla carreggiata della saggezza, e che dunque tutto ciò che s'è fatto fino ad ora non è che una fantasticheria, perchè la vita in realtà non è ancor nata ma nascerà per l'appunto fra poco. Sembra che tutto ciò si dica per ischerzo; sta il fatto invece che per lo meno da un ventennio gli uomini hanno incominciato ad agitarsi fra di loro, presi da una strana insonnia, e a rivelare per mille segni questa fregola folle di credere alla vita di domani come a quella che sarà la vera vita e a considerare il passato come un caos di preparazione. Si sono elevati grandi inni alla vita che risorgerà e si è ripetuto che la vita, ma proprio sul serio, è bella assai. Si è parlato a lungo di aurore e di crepuscoli mattutini insistendo sul valore simbolico di questo soave fenomeno solare. Si è proclamato il «futurismo!» Che cosa è mai stato questo futurismo se non il segno più chiassoso della nuova frenesia umana che dovrà salutare il passaggio del millennio? Non sono i suoi seguaci caduti per primi in questo equivoco volgare di credere d'essere a cavallo dei secoli pel solo fatto di guardar dall'alto la fuga di quelli superati senza per altro accorgersi che essi erano semplicemente a mezza costa e che dalla parte contraria la china dei secoli sopravenienti si perdeva all'infinito? Il futurismo è stato un fenomeno fugace e forse, io non m'intendo bene di queste cose, è già sorpassato nel suo valore di moda o di vezzo. Resta però la ragione profonda che lo determinò e che partendosi più facilmente dagli strati più umili del volgo e travolgendo a poco a poco anche gli altri finisce col produrre questa strana agitazione che ormai possiamo chiamare la follia del millennio. Restano infatti ferocemente abbarbicate fra la gente le abitudini prodotte da una tale invenzione, e a parte altre svariate scuole e sètte a base di arti o mestieri che si sono svolte poi sulla falsariga di quella, è nel sistema di ogni artista o pensatore moderno, tanto più intensamente quanto più il suo valore è modesto ed umile il suo destino, questa considerazione del passato da un punto di sovrana albagia e il credere che ogni fanfaluca o faraboleria del tempo nostro potrà affermarsi nei secoli con orme profonde.

Mai fu nel mondo una così spaventosa scarsezza di artisti insigni, mai si abbattè sugli uomini un più squallido crepuscolo intellettuale, e tuttavia mai nelle arti si vide tanta arroganza e tanta presunzione. Gli è che tutto ciò corrisponde a questa condizione intima della frenesia millenaria la quale provoca nelle arti i fantocci dai colori più svariati e vivaci, ma non ristà dal manifestarsi poi in tutti gli altri campi della vita. Nella politica siamo presso a poco allo stesso punto e mentre da un canto le masse si agitano sperando l'avvento della felicità (automobili, canzonettiste e tartufi per tutti) dall'altro qualcheduno spera nella pacificazione universale dei popoli e nella cooperazione delle diverse civiltà, (società delle nazioni, autodecisione ecc. ecc.) La grande guerra mondiale che avrebbe dovuto segnare il naufragio di tutte le buone idee che si erano potute concepire sulle virtù del genere umano e sulla bontà del suo destino, non doveva produrre, per un colmo di dileggio, che questa considerazione secondo la quale essa fosse una liquidazione del passato e che iniziasse il tempo della giustizia!

Storie vecchie queste, e ormai non varrebbe più la pena di insisterci su. Tuttavia esse valgono solo per quell'intimo rapporto nel quale si trovano con la famosa frenesia millenaria, e poichè questa è appena all'inizio del suo svolgimento, e promette di farcene vedere delle belle, occorre stare sull'avviso e riderne un pò.

Francesco Scardaoni

La minaccia kemalista su Costantinopoli

dopo la vittoria di Ismidt

La grande offensiva kemalista

PARIGI, 30.

L'offensiva kemalista si pronuncia in grande stile secondo le notizie che qui giungono da Costantinopoli. Dopo una serie di scandagli effettuati sull'insieme del fronte, l'iniziativa delle operazioni militari sembra essere stata presa dallo Stato Maggiore nazionalista. Nessuna comunicazione da Atene o da Smirne è venuta tuttavia a confermare o a smentire questa notizia.

La lotta sembra essere localizzata su tre punti: Ismidt, Brussa e Usak. Le operazioni di Ismidt hanno permesso ai turchi di occupare una gran parte della ferrovia che si dirige su Scutari. La strada di Costantinopoli sarebbe dunque aperta. I combattimenti che hanno luogo nel settore di Brussa dimostrano il tentativo fatto per mettere in collegamento gli elementi nazionalisti che operano un po' isolatamente e per rettificare un fronte indeciso.

Si crede di sapere poi che le operazioni impegnate nel settore di Usak sono le più importanti.

La linea greca formava in quella regione un saliente abbastanza ardito; il saliente sembra essere stato intaccato seriamente da forze che operano un movimento concertato su un punto situato dietro ad Usak. E' forse qui che verrà combattuta la battaglia decisiva, che fisserà le sorti di Smirne. E' infine da segnalare che il dispositivo dell'offensiva greca, per quanto si può giudicare dalle informazioni qui pervenute, sembrava fino alla metà di giugno diretto su Kutaya. Le visite fatte dallo Stato Maggiore fino a due settimane fa avrebbero, a quanto sembra, modificato sensibilmente questo dispositivo.

Ismidt in fiamme sgombrata dai greci.

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario degli Affari Esteri in risposta ad analoga interrogazione dice che la situazione della penisola di Ismidt è abbastanza confusa ed incerta.

Secondo informazioni pervenute questa mattina la città di Ismidt è stata evacuata dalle forze greche nella serata del 27 giugno.

Si annunzia inoltre che la città è in fiamme e il panico regna nel distretto.

In seguito alle insurrezioni sono da temersi dei massacri. L'Alto Commissario Alleato ha preso tutte le disposizioni per impedire che eccessi siano commessi da una parte e dall'altra.

La via su Costantinopoli aperta ai kemalisti.

COSTANTINOPOLI, 30.

Essendo stato evacuato oggi Ismidt i kemalisti hanno la via aperta su Costantinopoli.

Secondo la stampa turca il Comando kemalista ha inviato una Nota al Comandante greco di Ismidt domandandogli di evacuare Ismidt nello spazio di una settimana allo scopo di evitare spargimento di sangue. Le trattative si sono svolte fra Delegati kemalisti e greci per fissare le condizioni della resa della città.

Sotto la sorveglianza di distaccamenti di fanteria e di marina greci è cominciato l'imbarco dei fuggiaschi che si dirigono verso le isole dell'Arcipelago e sopratutto verso l'isola di Lemno.

Come si svolge la vittoria turca

COSTANTINOPOLI, 30.

Notizie dall'Asia Minore dicono che sul fronte di Ismidt e di Brussa i turchi hanno riportato alcune vittorie.

Secondo notizie non ancora confermate i greci avrebbero subito uno scacco nel settore di Usciak. La tredicesima divisione greca sarebbe completamente dispersa ed inseguita dalla cavalleria turca.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito turco dice:

Fronte ovest: Nel settore di Cogia le nostre truppe attraversarono in diversi punti il fiume Sakania. Nella notte sul 21 dopo violenti combattimenti occupammo Adapazar e ributtammo le avanguardie nemiche.

A nord della Gola Sapagia i greci combattono ritirandosi in direzione di Ismidt, inseguiti dai nostri. Nel settore Kave le nostre forze attaccarono Agimiergiali, Karahul, penetrarono nelle linee nemiche ed occuparono Sapargia.

A sud di Merdivan due villaggi sono incendiati.

Abbandonando Sapargia i greci portarono seco ottanta musulmani.

Nel settore di Brussa e di Usciak scambio di fuoco agli avamposti.

Il nemico incendiò i villaggi di Ilud, e di Jenikui.

Calma sugli altri fronti.

L'insurrezione del Kurdistan contro il governo di Angora.

COSTANTINOPOLI, 30.

Una personalità curda ha dichiarato che malgrado l'affermazione di Angora, l'insurrezione si estende nel Kurdistan orientale in seguito alle rappresaglie esercitate dai kemalisti contro i capi dei curdi.

Questi, in conformità del Trattato di Sevres, vogliono godere del diritto di disporre liberamente di loro stessi. I Delegati curdi in Anatolia hanno deciso di convocare un grande Congresso per organizzare un'amministrazione curda escludendo i funzionari turchi. Un dispaccio da Batum segnala l'arrivo a Kars di una missione kemalista destinata a Mosca.

Un accordo fra le due Irlande

precederebbe i colloqui di Londra?

LONDRA, 30.

Sir James Craig Primo Ministro dell'Ulster è stato invitato da De Valera ad una conferenza a Dublino, ma egli ha risposto che gli è impossibile combinare ora un convegno avendo già accettato l'invito di Lloyd George alla Conferenza di Londra.

La verità è che Sir James Craig si trova in una situazione difficile di fronte agli unionisti intransigenti i quali hanno già fatto fuoco e fiamme perchè il Primo Ministro non riconosca l'autorità di De Valera come rappresentante della maggioranza dell'Irlanda, prima che il Parlamento meridionale sia formalmente costituito.

A tarda ora si annuncia che De Valera ha inviato a Craig la risposta dicendo di deplorare molto il suo rifiuto di recarsi a Dublino. La proposta di Lloyd George, dice De Valera, non è accettabile nella forma attuale. Le divergenze politiche irlandesi devono essere eliminate e credo che possano esserlo sul suolo d'Irlanda. Ma è ovvio che nei negoziati di pace con la Gran Bretagna la Delegazione irlandese non deve essere divisa ma deve agire unita da qualche principio comune.

De Valera ha telegrafato a Craig che la delegazione irlandese deve recarsi a negoziare la pace divisa in due frazioni e cioè del nord e del sud, formanti un tutto unico in conformità al principio comune.

Sinn-feiners, bolscevichi e ... tedeschi nell'azione internazionale antibritannica.

La «Morning Post» ha da New York una lunga e particolareggiata esposizione dei rapporti che correrebbero tra Sinn Feiners, Bolscevichi e tedeschi tutti raccolti nel desiderio di danneggiare l'Impero britannico.

I Sinn Feiners erano dapprima restii nel rivolgersi a Mosca perchè temevano di guastarsi con l'alta gerarchia cattolica romana, ma poichè la loro campagna in America non dava i risultati pratici che essi speravano, furono costretti a chiedere finalmente l'appoggio dei bolscevichi. D'altra parte i bolscevichi che dapprima erano freddi verso i Sinn Feiners, si sarebbero ora convinti dell'utilità di appoggiarli. Il centro degli intrighi, dice la «Morning Post» è Berlino.

Il giornale segnala la riunione tenuta nell'ottobre 1920 in casa di Reventlow alla quale parteciparono i rappresentanti dei bolscevichi, dei Sinn Feiners, dei nazionalisti ottomani e dei rivoluzionari, ed anche Talaat Pascià e Nazim Pascià come rappresentanti turchi. In seguito alla riunione di ottobre fu costituito un Comitato permanente che deve coordinare tutto il movimento anti-britannico. Il Comitato presieduto fino alla sua morte da Talaat Pascià è ora diretto da Arzlan Bey ex deputato turco. La sua sede è a Carlottenburg. Il Comitato è mascherato come ditta commerciale. Il Governo dei Soviety avrebbe già dato ai Sinn Feiners 300 mila sterline.

Alessandro di Serbia e Pasic

escono illesi da un attentato

BELGRADO, 29.

Oggi alle ore 11,40, mentre il Reggente Alessandro in vettura di gala con il Presidente del Consiglio Pasic usciva dal palazzo della Costituente per recarsi alla grande rivista che doveva essere passata lungo le rive del Danubio, è stato vittima di un attentato.

Certo Stoitch di Novisad, avvicinatosi al corteo, gettò una bomba contro la carrozza del Principe.

Il Reggente Alessandro e il Presidente Pasic rimasero illesi.

L'aggressore, assalito da un profondo turbamento, al momento dell'attentato lasciava cadere la bomba a molta distanza dal Principe. Egli venne subito arrestato dagli agenti che seguivano il corteo del Reggente.

Perquisito, venne trovato in possesso di altre due bombe.

Insieme allo Stoitch venne arrestato un altro individuo che gli era a fianco ed aveva tenuto un contegno sospetto.

L'impressione suscitata dall'attentato è enorme. Per quanto sul luogo dell'attentato vi fosse molta folla, non vi sono state vittime. Il pubblico che faceva ala nella via, fece al principe Alessandro una calorosa dimostrazione per lo scampato pericolo.

Il Reggente accompagnato sempre dal Presidente del Consiglio dei Ministri si recò sul campo della rivista, dove i soldati gli rinnovarono la manifestazione.

La concentrazione dei partiti di Fiume

per un governo di transizione

FIUME, 30.

I tragici avvenimenti di questi giorni hanno dimostrato una volta di più che a Fiume è indispensabile l'esistenza e l'azione di un Governo. Tale necessità hanno sentito i partiti del blocco, i quali, in successive riunioni, si sono trovati d'accordo nel propugnare l'avvento di un Governo che avrebbe una breve durata e che dovrebbe costituirsi col consenso degli zanelliani.

Questo governo di transizione dovrebbe avere due soli scopi: la pacificazione degli animi e la vigilanza sulla questione di Porto Baros perchè essa non venga risolta contro gli interessi ed i diritti di Fiume.

Oggi avranno luogo i primi contatti coi rappresentanti del partito autonomo il quale l'altro ieri ha votato un ordine del giorno in cui dichiara di accettare e riconoscere il Trattato di Rapallo, ma nello stesso tempo afferma il diritto di proprietà e di sovranità di Fiume su Porto Baros e sul Delta.

La giornata di ieri è trascorsa senza che si verificassero incidenti gravi. La città è tutta piena dei segni di cordoglio e di lutto. I negozi sono chiusi, il lavoro è sospeso ovunque, tranne che nella navigazione. I due piroscafi ed il molo esterno di Porto Baros sono tuttora occupati dal solito gruppo di armati, i quali ieri tirarono alcune fucilate contro un «Mas» che navigava lungo la diga. Un marinaio rimase leggermente ferito.

I funerali ai caduti di Sussak

Nel pomeriggio si sono svolti in forma solenne i funerali dei caduti negli incidenti di ieri l'altro. Le bare erano state collocate nel grande atrio del Palazzo del Governatore, trasformato in camera ardente. Composto il corteo, l'ing. Conighi ha pronunciato un breve discorso inspirato a sensi di pietà pei caduti e di alto patriottismo. La folla accorsa a recare il suo saluto alle sette vittime era stragrande; più di 10 mila persone. Vi erano rappresentati tutti i partiti cittadini, compreso l'autonomo, le associazioni politiche, di coltura e sportive, con le relative bandiere. Sui carri erano state collocate oltre 20 corone tra le quali si notavano quelle della Legazione d'Italia, del Municipio, della Vedetta d'Italia, del Fascio, del Partito democratico, della Camera del lavoro, ecc.

Il corteo passò per le vie della città tra la popolazione commossa che assisteva per le strade, e alle finestre. Dopo circa 3 ore la testa del corteo raggiunse il cimitero dove le bare furono collocate nella cappella di S. Michele in attesa della tumulazione. Quindi il corteo si sciolse senza che avvenissero incidenti.

A Trieste si riorganizzano gli ex legionari fiumani.

TRIESTE, 30.

Gli ex-legionari fiumani hanno deciso di ricostituire la loro organizzazione per tenersi pronti a qualsiasi evenienza.

Però tutti i partiti cittadini e cioè il democratico nazionale, il repubblicano, il popolare, il Fascio di combattimento, il gruppo nazionalista nonchè la Camera del lavoro ed il gruppo Giovane Fiume hanno pubblicato un appello allo scopo di evitare deplorevoli abusi e dolorosi incidenti, e per ricondurre finalmente la calma fra i cittadini invitando i propri aderenti a non circolare armati per la città e a svolgere attiva opera di pacificazione.

Da Abbazia su «Mas» sono giunti i membri della Commissione delle trattative per la delimitazione dei confini accompagnati dal comm. Castelli.

Il dramma diplomatico di Pekino

in una versione giapponese

LONDRA, 30.

Il *Daily Express* ha da Tokio una versione un po' diversa di quella giunta in Italia del dramma svoltosi alla Legazione di Pechino.

La signora Maria Coccia appena arrivata da Roma a Pechino, si mise a perseguitare il capitano Pitri *attaché* commerciale, minacciando di uccidersi e facendogli le più penose scenate in pubblico. Il capitano era disperato. Un giorno, nel pomeriggio, la signora Coccia fu trovata nella sua camera d'albergo tutta insanguinata col viso e le braccia sfracellate. Fu portata all'ospedale e fu necessario darle 70 punti di sutura per cucire le ferite più lunghe. Essa dichiarò di essere stata assalita da una donna pazza di gelosia che, armata di coltello, aveva fatto irruzione nella sua camera. La signora aprezzò che si facesse venire al suo capezzale il capitano Pitri e quando questi arrivò, ella non volle più lasciarlo andare.

Il Pitri rimase qualche giorno all'ospedale al letto della ferita. La sera del terzo giorno, approfittando del sonno della signora, il capitano se ne andò e tornò alla Legazione. La mattina dopo fu trovato morto con una pistola accanto.

Si dice — continua il *Daily Express* — che egli fosse stato molto amico della marchesa Durazzo la quale è mezzo italiana e mezzo ungherese, bellissima, ma molto vivace. E' arrivata a Tokio la voce che essa sia mentalmente esaltata, un po' stravagante e soggetta ad accessi di furore.

Il centenario di Mitre a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 30.

Nella ricorrenza del centenario di Mitre è stata posta la prima pietra del monumento al grande uomo di Stato.

Alla cerimonia, che ha dato luogo ad una manifestazione di fraternità italo-argentina, assistevano tutte le società italiane con le bandiere, che poi hanno accompagnato i discendenti di Mitre fino alla loro abitazione.

I TEATRI

ALL'ADRIANO — Stasera avrà luogo una serata straordinaria con i *Pagliacci* interpretati dal noto tenore Bambaciani: seguirà *Cavalleria Rusticana* con la Osti-De Lutio e Aurelio Sabin. Prossimamente *Nausicà* del maestro Marcacci.

ALL'ARGENTINA. — Sabato sera inizierà in questo teatro una stagione popolare la Compagnia del Teatro del Popolo, che ha per prima attrice la Verani e per direttore Calisto Bertramo.

ALL'ELISEO. — Un'altra replica, questa sera, di *Camera oscura*, e domani prima rappresentazione della nuova operetta di Smith e Alegiani: *La Granduchessa*.

AL MANZONI. — La Compagnia Calindri dà questa sera, con la commedia *Per la posta* di Osip Felyne, l'ultima recita della stagione. Il dramma del Felyne ha riportato un grande successo ovunque.

AL NAZIONALE. — Molto pubblico e grandi applausi ieri sera a Guido Riccioli, a Nanda Primavera e a tutti gli altri esecutori della divertentissima rivista *Barbapedana*, che si ripete anche questa sera.

ALLA PARIOLA — Con una desideratissima replica del *Boccaccio*, il valentissimo direttore della Compagnia «Simet» dà questa sera lo annunciato spettacolo in suo onore. Le vive simpatie che egli ha saputo guadagnarsi nel breve corso della stagione, gli assicurano un nuovo schietto caloroso successo. Il Virgili dirigerà il bellissimo intermezzo del terzo atto, da troppo tempo, e non si sa perchè omesso nelle riprese del *Boccaccio*. La prima rappresentazione di *Gioso a Pompei*, che doveva aver luogo sabato, è rimandata a martedì prossimo.

AL QUIRINO. — Ricordiamo che stasera con *Divorziamo*, ha luogo lo spettacolo speciale in onore di Giulia Cassini-Rizzotto, che declamerà anche un canto di Dante.

Domani sera al «Quirino» inizierà le sue recite la Compagnia di Luigi Carini con *L'avversario* di Capus.

AL VALLE. — Stasera Musco rappresenterà *Il pomo d'Adamo*. Domani sera spettacolo d'onore di Turi Pandolfini con *Scuri di Martoglio*.

SPETTACOLI del 30 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
SABATO, 2 — Ore 21: Prima rappresentazione della compagnia con:

Sperduti nel buio

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
GIOVEDI' 30 — Serata in onore di Giulia Cassini Rizzotto, con

Facciamo divorzio

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria Rusticana — I pagliacci.*
ELISEO — Ore 21: *La camera oscura.*
MANZONI — Ore 21: *Giuochi d'azzardo.*
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana.*
PARIOLA — Ore 21: *Boccaccio.*
VALLE — Ore 21: *Il pomo d'Adamo.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.00 (festivi 18 21.30).

L'assemblea degli Azionisti della Società Generale

per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche

Si è riunita ieri nella Sede della Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche, l'assemblea di questa Società Finanziaria.

Presiede l'assemblea, il presidente della Società sen. principe don Prospero Colonna, il quale invita a dare lettura della relazione il consigliere direttore gr. uff. prof. Giuseppe Sonaglia.

La relazione del Consiglio espone come nella assemblea dell'anno decorso, quando esso Consiglio propose agli azionisti di limitare il dividendo e raddoppiare l'accantonamento a riserva straordinaria, non si sarebbe potuto supporre che la crisi gravissima si sarebbe abbattuta sul nostro Paese con tanta rapidità e violenza.

I ribassi delle merci, il ristagno delle vendite, la concorrenza estera, le esigenze irragionevoli delle maestranze, le ingiustificate censure di pretesi esorbitanti profitti, le rovinose gravezze fiscali, le restrizioni di credito influirono a rendere difficile la situazione di varie industrie siderurgiche e meccaniche in cui è interessata la Società.

Passa quindi ad esaminare le cifre del bilancio.

Esso bilancio risente le conseguenze della forte svalutazione avvenuta recentemente sul mercato dei vari titoli industriali dei quali molti non hanno dato dividendo.

I risultati economici della gestione non sarebbero stati nel loro complesso inferiori a quelli degli anni precedenti se non vi avessero influito queste due cause.

La relazione passa ad enumerare le più importanti operazioni di aumento di capitale, di partecipazioni, di sindacati di garanzia effettuati dalla Società in varie importanti imprese e società minerarie e metallurgiche durante lo scorso esercizio.

Date le forti perdite avvenute per la svalutazione patrimoniale relativa ai titoli di proprietà ed alle partecipazioni per cui il bilancio chiude con un deficit di lire 66.568.792.13 e dato che viene a cessare in gran parte lo scopo sociale, il Consiglio propone la messa in liquidazione della Società cui si potrà procedere gradatamente con cautela, nella fiducia che coll' assetto delle principali industrie siderurgiche, ne possa sortire qualche vantaggio anche ai titoli ad esso collegati.

Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio, su quella dei Sindaci e sul bilancio domanda anzitutto la parola l'azionista Padoa, il quale chiede dapprima alcuni schiarimenti su alcune voci del bilancio e specialmente sui conti correnti passivi, che ammontano a circa 70 milioni.

Il consigliere comm. Sonaglia, spiega che tali conti sono due: uno con l'«Ilva», compensato da altrettanti crediti, l'altro con il «Lloyd Mediterraneo».

L'azionista Padoa prende atto degli schiarimenti avuti. Espone poi una serie di considerazioni che, nello interesse degli azionisti, lo fanno essere contrario alla proposta liquidazione.

Ricorda quanto fu stampato e detto circa la necessità di sciogliere la catena delle reciproche partecipazioni; e se, nonostante la sua opposizione, verrà deliberato di liquidare la Società, egli raccomanda al liquidatore di uniformare a questo concetto l'opera sua e sopratutto di non svendere in Borsa ed in blocco o a qualunque prezzo le attività sociali azionarie.

Ognuna delle Società deve sentire la convenienza di sciogliersi dalla catena, e perciò è sperabile che anche il Lloyd, in corrispettivo del proprio credito, accetti azioni Ilva ed azioni Elba che potranno servirgli a sua volta per darle a queste Società in cambio delle proprie azioni.

Egli si dichiara convinto che i grandi istituti bancari, i quali hanno già dimostrato di voler salvare questo gruppo importante della industria siderurgica, coadiuveranno allo svolgimento di questo programma e continueranno l'opera intrapresa.

L'oratore conclude riaffermando il suo concetto contrario alla proposta di liquidazione.

L'azionista Rodigliano dichiara che pur approvando i criteri di liquidazione suggeriti dal precedente oratore, non può accettare le condizioni esposte sulla situazione della Società e sulla opportunità di proseguire nell'esercizio sociale.

Occorre dimostrare più ampiamente di quello che abbia fatto il Consiglio, la necessità della liquidazione, affinchè le persone alle quali verrà affidata si convincano che qualunque sia la valutazione che possa farsi della situazione, la sola via da seguire è quella proposta dall'azionista signor Padoa.

La crisi che ha colpito le industrie metallurgiche e che si è inevitabilmente abbattuta anche sulla nostra Società, ha cause di ordine generale, come la ripercussione della crisi mondiale, l'elevatezza dei cambi, la restrizione dei consumi e via discorrendo; ma dipende anche da cause particolari al nostro Paese, come l'eccessivo fiscalismo, la mancanza di materia doganale, di provvedimenti che assicurino una vita sia pure modesta a molte industrie, la politica economica adottata in questi ultimi anni e finalmente la politica fiscale diretta a costringere gli industriali ad accordare aumenti di salari molto superiori a quelli consentiti dalla possibilità delle industrie.

Si tratta di cause non permanenti, ma di tale natura da ripercuotersi sinistramente per lungo periodo di tempo sulle sorti delle industrie, particolarmente delle industrie meccaniche e metallurgiche. Come dunque continuare a tenere in vita una *Società Generale per le industrie minerarie e metallurgiche* che, almeno per il momento si trova nella impossibilità di conseguire lo scopo per il quale è stata costituita? E' vero, avverte l'oratore, che per opera degli istituti di credito le aziende più gravemente colpite, sembrano avere assicurata la propria vita col differimento ottenuto al pagamento delle proprie passività. Ma per l'avvenire della Società è necessario non la grama esistenza, ma la possibilità di un ulteriore sviluppo e di un florido avvenire per le industrie metallurgiche.

Ora per quanto l'oratore dichiari di aver fede nell'avvenire del Paese, e per conseguenza anche nel lontano avvenire delle sue industrie, crede che, per un lungo periodo di tempo, sia assurdo pensare ad uno sviluppo in Italia delle industrie metallurgiche.

Concludendo, egli approva la liquidazione proposta dal Consiglio, ma vuole che ad essa si proceda con le cautele suggerite dal precedente oratore, specialmente per quanto si riferisce alla necessità di non vendere i titoli legati in catena, ma di cambiarli con quelli posseduti dalle altre Società del gruppo in modo di evitare agli azionisti una perdita rovinosa quale si avrebbe dalla immediata realizzazione dei titoli ai prezzi correnti.

L'azionista avv. Durelo, propone un ordine del giorno per la messa in liquidazione della Società, ordine del giorno che viene approvato dalla grandissima maggioranza dei convenuti, i quali procedendo alla votazione eleggono a liquidatore della Società il gr. uff. prof. Giuseppe Sonaglia.

Ultime notizie e informazioni

Antonievich alla Consulta

Stamane il Ministro di Serbia signor Antonievich si è recato al Ministero degli esteri. Il conte Sforza era assente dal dicastero, poichè si trovava con gli altri Ministri dimissionari al Quirinale

Antonievich lo ha atteso. Ritornato il conte Sforza alla Consulta, ha ricevuto in lungo colloquio il Ministro di Serbia.

Dopo mezzogiorno il conte Sforza ha duto anche il sen. Quartieri, rappresentante del Governo italiano nella Commissione mista per l'applicazione del trattato di Rapallo nei riguardi di Fiume.

Si smentisce ogni rapporto dell'Albania col governo di Angora

L'Ufficio-Stampa albanese comunica:

In seguito alle dichiarazioni fatte da Mustafa Kemal e pubblicate dalla stampa turca, secondo cui il Governo d'Angora autorizzerebbe degli ufficiali d'origine Albanese a recarsi in Albania per prestarvi servizio, il Parlamento e il Governo albanese dichiarano nella maniera più formale che, l'Albania e il popolo albanese non hanno nessuna relazione con la Turchia.

L'Ufficio-Stampa albanese è autorizzato di dare la più recisa smentita a simili tendenziose notizie.

Il Congresso socialista

Se non siamo male informati, nelle imminenti riunioni che terrà a Roma la Direzione del Partito socialista sarà deciso di anticipare il Congresso Nazionale, che era stato stabilito si sarebbe tenuto a novembre. Il Congresso, si assicura, sarebbe tenuto entro il mese di ottobre, a Roma.

La Direzione del Partito Popolare

Alla sede del Partito Popolare Italiano si è riunita la Direzione del Partito. Erano presenti anche il Segretario Politico prof. Sturzo ed il Segretario del Gruppo Parlamentare on. Cavazzoni. Dopo lunga discussione si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I problemi che si impongono in prima linea nella presente crisi politica sono: 1.o la riforma organica dello Stato sulla base della semplificazione dei servizi, del decentramento dei poteri e delle funzioni. — 2. l'orientamento della economia nazionale verso il massimo sforzo produttivo all'interno e il maggior rendimento economico e commerciale all'Estero. — 3. La riforma della scuola verso la libertà. — 4. L'organica rappresentanza delle forze sindacali entro lo Stato.

« Nessuna di queste grandi riforme è possibile, senza che una volontà superiore, la quale attinga la sua forza alle sane energie del Paese imponga una tregua alla violenza delle fazioni in lotta e prenda risolutamente la sua via, lontana dal pari da facili adattamenti politici e da pernicioso demagogio come da vecchi pregiudizi. Il Partito popolare italiano per la sua particolare missione inspirata a saldi ideali di giustizia sociale che devono trovare attuazione anche sul terreno della politica parlamentare, è chiamato non solo a collaborare tecnicamente alla soluzione di tali urgenti problemi, ma anche a determinarne la linea direttiva.

« La Direzione perciò, mentre con largo consenso *prende atto* delle affermazioni programmatiche fatte dal Gruppo Parlamentare Popolare all'inizio della 26.a Legislatura;

« fa voti che il Gruppo Popolare oltre che prestare la sua collaborazione concreta per la soluzione di questi problemi economici e morali, partecipi alla direzione della politica italiana per quella parte che gli è imposta dalla sua missione programmatica e dalla sua corresponsabilità di Governo ».

La Direzione continua i suoi lavori trattando questioni interne di carattere amministrativo.

All'Associazione Radicale Romana

All'Associazione Radicale Romana, presenti gran numero di Soci, il Presidente delle Assemblee, prof. Orrei, commemorò con elevata parola il consocio Consigliere comunale prof. comm. Romolo Iacurti, tratteggiandone la nobile figura di antico, fervido fautore dell'idea democratica, di studioso e di funzionario di eletta intelligenza. Al prof. Orrei si associò il prof. De Angelis, a nome del Consiglio Direttivo. L'Assemblea, riprendendo poi l'importante discussione iniziata in una precedente seduta, deliberò, dopo alto ed esauriente dibattito, di deferire al Consiglio Direttivo la nomina di una Commissione, che, sulle direttive tracciate dall'Assemblea, concreti le forme dell'azione da svolgere in seno al partito ed al Paese, per affrettare la costituzione di una salda organizzazione di forze sinceramente democratiche, le quali, sulla base di un sicuro programma di immediate realizzazioni, specialmente nel campo economico e sociale, diano il più efficace contributo alla soluzione dei grandi problemi che travagliano la vita del Paese.

La crisi vinicola siciliana

La Commissione composta dei signori avv. cav. Jaracitano, cav. O. Favara e Vincenzo Regina, rappresentanti gli industriali del vino-Marsala, ed i sigg. avv. Vincenzo Fandaro, dott. L. Sammartano e Giacomo Hopps, Caracci rappresentanti i viticultori della provincia di Trapani venuti a Roma per [illegible] presso il Governo la necessità di provvedere con sollecitudine [illegible] scongiurare le gravi conseguenze della crisi vinicola, a causa delle avvenute [illegible] dimissioni del Ministero, non ha potuto ottenere le rassicurazioni ufficiali di provvedimenti [illegible] efficaci e riparatori.

[illegible] si è premurata fare edotti della [illegible] situazione il Partito Socialista Italiano [illegible] Partito Popolare Italiano i quali [illegible] affidamento che piglieranno [illegible] prossima apertura della Camera [illegible] vinicola siciliana che mina [illegible] in quelle laboriose popolazioni.

[illegible] si è pure interessata [illegible] delle Ferrovie dello [illegible] una riduzione delle tariffe [illegible] il trasporto del vino [illegible] principali piazze di consumo.

[illegible], non potendo essere stata [illegible] Deputazione siciliana, non [illegible] rendere edotti della gravità [illegible] i singoli deputati presenti a [illegible] in particolar modo quelli del gruppo [illegible] democrazia sociale, di cui fanno parte molti siciliani.

Dato l'impegno formale assunto dalla Deputazione Siciliana riunita dall'on. Orlando, la Commissione è sicura che all'apertura della Camera la quistione sarà prospettata al Governo il quale dovrà compenetrarsene e provvedere.

Celebrazione dantesca a Pisa
La conferenza del sen. Del Lungo

PISA, 29. — Pro[illegible]mossa dal Municipio e dall'Ateneo pisano [illegible] dalla « Dante Alighieri » si è svolta al [illegible] Teatro Verdi la celebrazione cittadina del sesto centenario dantesco. Oratore ufficiale è stato il senatore del Lungo [illegible] che ha parlato ap[illegible] plauditissimo.

La condizione delle nostre Colonie

La Commissione per gli esteri e colonie del Senato ha sentito il ministro on. Rossi circa la nostra situazione nelle colonie.

L'on. Rossi ha lungamente riferito sulle condizioni della Somalia, dell'Eritrea e della Cirenaica, che sono, sopratutto tenendo conto dei tempi difficili attuali, veramente buone. E anche la Tripolitania, se si potrà attuarvi col nuovo Governatore un indirizzo di valorizzazione e collaborazione economica, come mezzo di pacificazione, potrà, confida il Ministro, rendersi più tranquilla in tempo non lontano.

Presero parte alla discussione il Presidente della Commissione, generale Diaz, il senatore Mosca ed altri.

I funzionari delle FF. Secondarie

Si è riunito in Roma il Consiglio dell'Unione fra i Funzionari delle Ferrovie Secondarie e delle Tramvie di Italia.

Intervennero gli ingegneri Amore, Armanni, Fortichiari, Leonardi, Marini, Mussi, Naldoni, Poinelli, Saglio e Urbinati, il rag. Bottoni, nonchè i signori Busan, Calabrese, Digiacomo e Messuri.

Dopo la relazione del presidente dell'Unione, sig. avv. Filippo Saporito delle tramvie di Messina, il Consiglio generale, spediti parecchi affari di ordinaria amministrazione, approvò un memoriale che è stato consegnato al ministro dei Lavori Pubblici, al Presidente della Commissione per l'Equo trattamento on. Giuffrida, ed ai componenti il Comitato Direttivo della Federazione dei trasporti fra gli esercenti.

Con il detto memoriale i funzionari chiedono:

1) Miglioramenti economici che valgano a riparare la giusta sperequazione di trattamento esistente tra il personale direttivo e quello esecutivo, facendo sì che alcune categorie di quest'ultimo arrivano a percepire compensi superiori del 70 e talvolta del 100% allo stipendio organico, mentre i funzionari non hanno che il nudo stipendio stabilito dalle tabelle;

2) sistemazione definitiva degli anzianissimi nei riguardi della previdenza;

3) congedo annuo portato ad un mese;

4) maggiore speditezza nella definizione dei ricorsi pendenti avanti le Commissioni per l'equo trattamento, senza che queste trascurino di sentire di persona i ricorrenti, qualora ne sia stata fatta esplicita domanda;

5) agevolazioni per viaggi sulle Ferrovie dello Stato e libero percorso su tutte le Secondarie e Tramvie.

Per la reciprocità con gli Stati Uniti per gli invalidi di guerra

Ieri si è riunita presso il Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le Pensioni di Guerra la Commissione interministeriale per l'esame delle questioni riguardanti la reciprocità di trattamento agli invalidi di guerra cogli Stati Uniti di America.

Della Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato, on. Bianchi, fanno parte rappresentanti dell'assistenza militare, dei Ministeri dell'Interno, degli Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina, nonchè dell'Opera Nazionale Combattenti.

Dopo ampia discussione, in cui si tennero presenti anche i precedenti deliberati delle conferenze interalleate di Roma e di Bruxelles, la Commissione ha preliminarmente stabilito di accertare e raccogliere tutti gli elementi, che potranno servire per una eventuale convenzione col Governo degli Stati Uniti, sulla base dei deliberati anzidetti, nello intento di assicurare con la maggiore larghezza le cure occorrenti ai nostri connazionali minorati dalla guerra, residenti negli Stati Uniti.

La Commissione si riconvocherà prossimamente.

Un corso della cooperazione e della mutualità agraria

Viene promosso, in Roma, per iniziativa della Sezione Insegnamento dell'Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria, per il periodo 15 agosto-15 settembre, un Corso Superiore della Cooperazione e della Mutualità Agraria allo scopo di diffondere la conoscenza degli Istituti cooperativi, l'amore allo studio della cooperazione in genere e della Mutualità Agricola in particolare.

Il programma del « Corso » è ispirato alla più larga libertà poichè, quali docenti, sono stati chiamati uomini di tutti i partiti. Saranno illustrate da uomini cari ai vari partiti tanto le cooperative liberali quanto le cattoliche e le socialiste. (Avv. Manfredi della Lega Nazionale delle Cooperative, on. Tovini della Federazione delle Casse Rurali cattoliche, ecc.).

Le ultime gesta del "Fantomas rosso"
Come fu annientato il brigantaggio nel modenese

MODENA, 29. — Non appena si è sparsa la voce di un conflitto scoppiato tra la forza pubblica ed i banditi Adani, Franchini e Marversi nelle campagne del modenese, teatro delle loro gesta — conflitto in cui i tre malviventi dopo una lotta accanita avevano perduta la vita, ed altri complici loro si erano arresi — la fantasia popolare, eccitata dall'inattesa e confortante notizia, ha ricostruita la scena della cattura con particolari romanzeschi, così da fare apparire sotto un aspetto meno bieco le gesta dei banditi e la loro fine tristissima. Ora però che le squadre dei valorosi carabinieri incaricate della cattura di quei furfanti sono rientrate nelle rispettive stazioni e che col ritorno dei bravi soldati si sono conosciuti nei loro minuti particolari le complesse operazioni che hanno condotto finalmente, dopo sei lunghi mesi di battute, di inseguimenti e di conflitti, all'annientamento della banda brigantesca; particolari che — è bene e doveroso il dirlo — confermano ancora una volta di quanta abnegazione e di quale spirito di sacrificio siano animati i magnifici soldati dell'arma benemerita: pazienti, instancabili, valorosi; la popolazione stessa, che, del resto, codeste qualità riconosce lealmente in loro, con le manifestazioni di calorosa simpatia tributate ai bravi militi, ha loro dimostrata quanta gratitudine essa sente e serbi per le gesta compiute silenziosamente dalle varie squadre sacrificatesi per mesi e mesi intieri onde sradicare dalla pianura emiliana la mala pianta che da tempo vi si era abbarbicata.

Le operazioni erano guidate dal capitano Martinelli che aveva ai suoi ordini, prezioso coadiutore, il maresciallo Capponi.

Costoro, dopo le ultime audacissime imprese della famigerata banda svoltesi alle porte di Modena e alla presenza dei finanzieri — ricordate l'assalto al molino Turri, nel pomeriggio dell'8 aprile? — avevano intensificata la loro attività. S'erano proposti di catturare entro l'anno la banda irraggiungibile; e da uomini forti hanno assolto il loro compito con altissimo onore. Da quel giorno la banda Adani non ha avuto più pace, più quartiere, più libertà d'azione — come purtroppo un tempo.

Pochi giorni dopo il furto al molino Turri il capitano e il maresciallo, accompagnati da altri carabinieri che percorrevano in auto la strada che mena a Isola della Scala, s'imbatterono presso l'abitato di Nogara in una vettura a cavalli che trasportava due individui: l'Adani e un compagno suo — certo Reggiani.

Riconosciuti, venne loro intimato l'*alt*. La risposta la diedero invece le doppiette di cui erano armati i banditi: essi si spianarono in fretta sulla vettura ed esplosero a varie riprese, mentre i cavalli, fustigati a sangue, si davano a corsa folle sull'ampio stradale rettilineo.

I moschetti si spianano alla loro volta; dopo pochi colpi stendono morto il Reggiani e frantumano la mascella all'Adani che feriscono anche al collo. Svelto come uno scoiattolo, per nulla emozionato per... l'incidente occorsogli riesce anche questa volta a sottrarsi all'inseguimento degli agenti e a scomparire tra la fitta alberatura dei campi attigui. Per qualche mese di costui non si ebbero più notizie. Vennero arrestati Alberto Caprari, suo complice, e la moglie stessa dell'Adani; si ebbero altri conflitti tra i briganti e i carabinieri, ma la banda potè sempre sfuggire agli inseguimenti divenuti in questi ultimi tempi attivissimi. Finchè ieri venne annientata.

Ed ecco come, secondo le narrazioni dei carabinieri che vi parteciparono.

All'alba di ieri la banda era stata avvistata nei campi d'Albaredo; e ne venivano subito informati i carabinieri della stazione di S. Eufemia a Modena. Il capitano Martinelli alle cui dipendenze è quella stazione organizza in breve una spedizione... punitiva. Imbarca 13 giovani su due *auto*; si accoccola egli stesso in un veloce *side-car* e parte con i suoi carabinieri per Albaredo.

Giuntovi, si accosta cautamente alla località denominata Prati di S. Clemente — ove gli han detto siasi rifugiato l'Adani con i suoi uomini — la circonda e stringe sempre più il cerchio su di essa insinuandosi fra i covoni del granturco che dorano il vasto campo.

Scova i banditi. Stanno riposando al fresco in una radura: una sentinella vigile protegge la loro siesta. Essa scopre gli intrusi: dà l'allarme e scarica su di loro la sua doppietta. Il fuoco diviene in breve violentissimo; i carabinieri sparano senza tregua e il crepitio da una parte e dall'altra aumenta sempre più, sempre più diviene intenso, finchè i banditi lo sospendono improvvisamente. Fuggono in cerca di scampo, ma non lo trovano; stretti da una morsa d'acciaio, cozzano ovunque contro squadre appostate che li bersagliano di colpi, salde come *macigni* ad ogni conato avversario.

Il fuoco cessa d'un tratto. I carabinieri si avvicinano cautamente, temendo un agguato, e trovano distesi, l'uno accanto all'altro, due cadaveri, e presso questi un uomo rantolante. Sono subito identificati: i primi due sono: Guido Adani e Gino Franchini, suo compagno inseparabile; e il morente è un loro complice: il ventiduenne Armando Malverti, già tristemente noto per la sua ferocia.

Continuando nelle ricerche sorprendono accovacciati un altro pregiudicato — Rino Bruno — e una ragazza quindicenne — Laura Reggiani — che, amante di avventure, s'era data alla campagna per seguire il Bruno suo fidanzato. E li traducono ben bene ammanettati alla caserma di S. Eufemia, ove la spedizione fa ritorno dopo poche ore di assenza ma così bene impiegate. E a chi l'interroga, rispondono soddisfatti: — Per opera nostra il brigantaggio nel Modenese è finalmente annientato.

V.

Due feriti a Genova per un incidente ferroviario

GENOVA, 30. — Ieri sera alla stazione di Quarto dei Mille è avvenuto uno scontro ferroviario assai grave. Verso le ore 23 il merci n. 5300, proveniente da Spezia, si trovava fermo sul binario di corsa della linea Roma-Genova. Essendo stato annunziato l'arrivo prossimo dell'accellerato n. 1068, proveniente pure esso da Spezia, il merci si accinse ad eseguire la manovra necessaria per lasciar libero il binario di corsa; ma proprio mentre stava eseguendola, sopraggiunse il 1068 che, procedendo a corsa relativamente moderata, lo investiva in coda. Lo scontro fu violento e provocò grande panico fra i viaggiatori. Le vittime maggiori furono il macchinista ed il fuochista dell'accellerato.

Dalla piccola stazione accorsero il capo e tutto il personale disponibile. Venne immediatamente avvertita la stazione di Genova perchè inviasse un treno di soccorso, ciò che fu subito fatto. Dalle prime constatazioni apparve che oltre i due ferrovieri non vi erano che una diecina di contusi, tutti viaggiatori, di ambo i sessi, dell'accellerato. A mezzo di un automobile i due feriti vennero inviati a Genova all'ospedale, mentre i contusi furono avviati all'infermeria del manicomio vicino per le opportune cure.

Il fuochista Giuseppe Luoni, di anni 31, da Novara, ha riportato frattura del braccio sinistro, commozione generale e contusioni multiple guaribili in cinquanta giorni salvo complicazioni: il macchinista Attilio Amicabile di anni 33, da Treviso, aveva una ferita al viso guaribile in dieci giorni. Egli ha potuto, dopo le prime cure, far ritorno alla propria abitazione. La linea non rimase interrotta perchè fu possibile provvedere all'inoltro dei treni su altro binario.

Serrata di esercenti a Cremona per protesta contro le tasse comunali

CREMONA, 30. — Gli esercenti hanno deciso di effettuare oggi una serrata di tre ore, dalle 15 alle 18, durante la quale si terrà al « Politeama Verdi » un comizio per illustrare le ragioni dell'agitazione le quali possono riassumersi brevemente così: I fascisti avevano iniziato anche qui un movimento per fare ribassare il costo della vita. Gli esercenti si dichiararono disposti ad aderire alla richiesta del Fascio ma volevano che il Comune abbassasse le tariffe daziarie realmente assai gravose.

Dopo colloqui tra esercenti e Comune, gli esercenti presentarono un progetto di tariffe daziarie ribassate. Il Comune si riservò di esaminarlo. L'altro giorno però, proprio mentre tra fascisti ed esercenti si compilava un calmiere a prezzi ribassati, il Comune faceva pervenire ai contribuenti le bollette della nuova tassa di esercizio e di famiglia che giungevano fino a cifre assurde. Per esempio chi pagava una tassa di esercizio di L. 600 era stato tassato per 4 mila lire. E' da notare poi che il Comune avendo una popolazione inferiore agli 80 mila abitanti non può, senza speciale autorizzazione del Ministro delle Finanze applicare tasse di esercizio superiori alle due mila lire. Da ciò è nata l'agitazione.

Il disegno di legge contro gli spacciatori di cocaina

Ecco il testo del disegno di legge che il Consiglio dei Ministri ha deliberato contro gli spacciatori di cocaina:

Art. 1. — Chiunque, non essendo autorizzato alla vendita dei prodotti medicinali, e non facendo di essi notorio ed abituale commercio, vende, o in qualsiasi altro modo somministra al pubblico, cocaina, morfina, loro composti o derivati, e, in genere, sostanze velenose che in piccole dosi hanno azione stupefacente, ovvero ritiene delle sostanze per venderle o somministrarle, è punito con la reclusione da due a sei mesi e con la multa di lire mille a lire quattromila.

Nel caso di recidiva, la pena è della reclusione da tre a nove mesi e della multa di lire duemila a lire seimila; e qualora il colpevole eserciti una professione od arte, che abbia servito di mezzo a commettere il reato o l'abbia comunque agevolato, alle pene previste nel presente capoverso è aggiunta la sospensione della professione od arte per un tempo da tre a sei mesi.

Art. 2. — Alle stesse pene, di cui all'articolo precedente, vanno soggetti i fabbricanti, commissionari e commercianti di prodotti chimico-farmaceutici, i quali forniscono, in qualsiasi modo, le sostanze contemplate dalla presente legge a persone che non siano autorizzate ad acquistarle per l'esercizio della loro professione, o per uso scientifico.

Art. 3. — Chiunque, essendo autorizzato a vendere al pubblico prodotti medicinali a dose e forma di medicamento, somministra le sostanze contemplate nella presente legge, senza ricetta medica, od in qualità superiore a quella prescritta nella ricetta, è punito con la reclusione da tre a sette mesi e con la multa da lire millecinquecento a lire cinquemila.

In caso di recidiva, la pena è della reclusione da quattro mesi ad un anno, della multa da lire tremila a lire ottomila.

In ambedue i casi alle pene predette è aggiunta la sospensione dell'esercizio professionale per un periodo di tempo uguale a quello della pena restrittiva della libertà personale, che sarà inflitta.

Art. 4. — Quando la vendita o la somministrazione delle sostanze stupefacenti venga fatta a persone di età minore, le pene stabilite nei precedenti articoli sono aumentate da un quarto alla metà.

Art. 5. — I medici chirurghi nel prescrivere comunque le sostanze contemplate nella presente legge, debbono indicare chiaramente nelle ricette il cognome, il nome ed il domicilio dell'ammalato a cui le rilasciano.

I farmacisti che spediscono ricette prescriventi dette sostanze e non contenenti le indicazioni di cui nel comma precedente, ovvero non osservino, rispetto alle ricette medesime le disposizioni del primo capoverso dell'art. 61 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 16 agosto 1907, n. 636, a quella dell'articolo 49 del regolamento approvato col R. D. 13 luglio 1914, n. 829, incorrono nell'ammenda da lire trecento a lire mille.

Art. 6. — Le persone, indicate nei precedenti articoli 2 e 3, non sottoposte a speciale controllo per quanto riguarda l'entrata e l'uscita delle sostanze contemplate nella presente legge, secondo le norme che saranno all'uopo stabilite con apposito regolamento.

I contravventori a tali norme saranno passibili della pena pecuniaria da lire mille a lire tremila, alla quale, trattandosi di farmacisti, sarà aggiunta la chiusura dell'esercizio della farmacia sino ad un mese.

Art. 7. — I prodotti sequestrati in occasione dei reati di cui ai precedenti articoli sono confiscati.

Art. 8. — La sentenza di condanna per uno dei reati previsti nei precedenti articoli 1, 2 e 3, dev'essere pubblicata, integralmente o per estratto, a spese del condannato, in un giornale da designarsi nella sentenza stessa fra quelli più diffusi nel luogo, nel quale fu commesso il reato.

Concorsi nelle scuole industriali

Il Ministero dell'Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'Insegnamento Industriale) ha banditi i seguenti concorsi per cattedre d'insegnamento vacanti nelle RR. Scuole Industriali:

1. R. Istituto Nazionale Roma; cattedre di tecnologia, misure elettriche, meccanica e disegno relativo. 2. R. Istituto professionale « Q. Sella » in Biella; cattedra di italiano, storia e geografia. 3. R. Scuola Industriale di Pisa; cattedra di italiano, storia e geografia e di fisica, chimica ed elettrotecnica. 4. R. Scuola Industriale di Foligno; cattedra di fisica, chimica ed elettrotecnica. 5. RR. Scuole Industriali di Imola, e Napoli (Bernini); cattedre meccanica e disegno relativo. 6. RR. Istituti Industriali di Novara (Omar) e Reggio Calabria; Cattedre di meccanica generale ed applicata, meccanica e disegno relativo, macchine termiche, idrauliche e idrovore, macchine e disegno relativo. 7. R. Istituto Industriale Nazionale di Fermo; cattedra di matematica.

Per i bandi di concorso rivolgersi all'Ispettorato Generale dell'Insegnamento Industriale. Ministero Industria.

La Commissione per la Musica e la Drammatica

A Palazzo Venezia si è adunata, sotto la presidenza del Sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi, la Commissione permanente per le Arti Musicale e Drammatica.

Erano presenti i maestri Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Enrico Bossi, e avv. Nicola d'Atri per la Musica; Marco Praga, Luigi Pirandello e Renato Simoni per la Drammatica. Erano anche presenti il Direttore Generale Arduino Colasanti e il segretario Alberto Gasco e Silvio d'Amico. Si era scusato il maestro Arturo Toscanini, ammalato.

Era stata invitata a far parte della Sezione Drammatica Eleonora Duse, la quale non ha potuto accettare l'invito.

La Commissione, che è chiamata a deliberare principalmente sull'erogazione del fondo per l'incremento del Teatro Lirico e Drammatico costituito dalla legge 23 gennaio 1921, n. 5, presenterà le sue conclusioni al Ministero fra qualche giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerioli, gerente responsabile

Alle ore 11,20 di ieri serenamente moriva in seguito ad eccesso uricemico, il

MARCHESE DI CASTELNUOVO
Comm. Avv.
VINCENZO PAOLUCCI GROGNALE
di anni 51

nato in Goriano Sicoli, Sindaco di Lanciano. La madre ANTONINA LAMPONI, il fratello comm. GIULIO, le sorelle ROSINA ved. VICCHI, LISA ed EMMA e le cognate LIANA baronessa DE ARDIS, MARIA DE MICHELE, i cognati rag. SIMONE CORSETTI, cav. GIOVANNI DE MICHELE i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Lanciano, (Chieti), 30 giugno 1921.

Non s'inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite